

COMEDIA
DILETTOS. A RACCOL
TA NEL VECCHIO TESTAMENTO.

Nuouamente ristampata, nellaquale si ragiona

DE IACOB, ET DE
IOSEPH, COMPOSTA DAL
Magnifico Caualliero & Dotto-
re, Messere
PANDOLPHO COLLENTIO
da Pesaro, ad instantia dello Illustriss. &
Eccellentissimo Signor Duca HER-
COLE DE FERRARA,
In terza rima historiatà.



Stampata in Vinegia.

M. D. XLVII.

COMEDIA

DE L'AMOUR & DE LA VERTU

PAR M. DE LA FAYETTE

TRADUITE DE L'ANGLAIS

DE M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

PAR M. DE LA FAYETTE

LA VITA DI IOSEPH,
figliuolo di Iacob : Composta dallo Eccel-
lentissimo Caualliero & Dottore Messere
PANDOLPHO COLLENTIO

da Pesaro , & recitata nella Inclita &
Famosa Citta di Ferrara : a peti-
tione dello Illustriss. Signor

HERCOLE

Duca di essa

Citta .

PROLOGO ET ARGOMENTO.

EL grande & eterno Dio, sol per amore
che porta sua bonta allhumana gente
come pietoso, giusto, e uer Signore
Dimostra con effetti la sua mente,
che sopra i buoni & i rei da il lume del Sole,
a quei benigno, a questi patiente:
E con presagij e segni, e con parole
ciascuno inuita al suo felice regno
qual possede nel fin qualuncha el vuole;
La uita de i mortal piena di sdegno,
di error, di ingiuria, & dogni mancamento,
fa proua in terra chi e del ciel piu degno,
Chi in quella sta costante, e sempre intento
con fede, e con speranza al primo obietto,
quello e fatto nel fin lieto e contento,
Chi a mortal passion troppo e soggetto,
e da lor uinto , sua ignorantia mostra,
uiue col mōdo, e Dio sempre ha in dispetto.
Per molti essempli questo si dimostra :

A ñ

ma pur lanticha legge un ne propone
molto eccellente per dottrina nostra
Questo hoggia uostra consolatione
sera representato: e lo argomento
e questo in breue, per conclusione
Ioseph nobil, dal suo nascimento
giouine, bello, casto, e costumato
de la sua patria per inuidia e spento
Preso, e uiuo e sepolto, e poi cauato:
uenduto da i fratelli in seruitute:
e poi per innocentia incarcerato
Ma perche sua speranza, e sua uirtute
lui e suo padre, sempre a Dio uoltonno
hebbe nel fine honor, gratia, e salute
Varii casi, e mirabili qui sonno
degni desser notati, e de memoria
come li antichi padri gia notonno
Vederete in tre di tutta la historia
che in anni uintitre, de al giouinetto
sopra forza de inuidia, la uirtoria
Raccolta insieme, al uostro bel conspetto
come di tempo, in tempo, ella accadette
per uostra utilirade e per diletto
Quel che in molti, e molti anni succedete
tessuto e i modo, che in poche hore harete
sotto i uostri occhi tutte cose elette
A questo solo adunque attenderete
taciti, e con silentio, e lo intelletto
con le orecchie disposte tenerete
Notando de ogni cosa ben lo effetto
Fine del Prologo.

De Ioseph.

Iacob, Ioseph, Siban seruo.

FA Ioseph figliol mio, che te stia a mente **Iacob**
tutto quel chio tho ditto, e il mio precetto
in ogni tuo action se ripresente

E ben che molte cose io te habbia letto
e molte con parole anchora espresso
tutte al fin le reducano & uno effetto

Che se in questa tua eta nouella adesso
chai sedeci anni tutte non le imprende
questo sol nella mente te sia impresso

Dio teme sempre, & a lui gratie rende
perche la uita nostra, e nostra sorte
tutta da lui, come suo auttor dipende

Questo ti puo bastar, con queste scorte
semenerai tua uita, habbi per certo
che non ti offenderan, ne mal, ne morte

Io el faro uolentier, ma essendo incerto **Ioseph**
che cosa e questo Dio, par che me faccia
men pronto allo obedire, e meno esperto

Pero ti prego, che narrar ti piaccia
che cosa e Dio, doue e sua habitatione
che nome e il suo: ch' forma ha la sua faccia

Figliuol mio caro, la tua questione **Iacob**
risoluer non si puo per mortal lingua
che tra Dio, e noi non e proportion

Ne si troua intelletto che destingua
o che descriuer possa la sua essentia
per questo adunque el tuo uoler si estingua

Per hora hauerne poi questa scientia
che le primo fattore, di quei che fanno
& e infinita e summa sapientia:
Questo ti basti, e non pigliare inganno
di credere o adorar cosa creata,
che cadereſti ne lo eterno danno.

Ioseph O padre, fu mai al mondo anima nata,
che questo Dio uedeſſe o li parlasse?
fu mai persona che gli fuſſe grata?

Iacob Figliuol, le tue domande non ſon baſſe,
gia non e la tua etade anchor capace
ad intenderlo, ſe io ben tel dichiaraſſe:
In certi modi come a lui ſol piace
ſi e diſmoſtrato in parte, & in effetto
ſolo ad alcun per darli eterna pace:
Si come al noſtro padre Adamo eletto,
primo nel mondo, e come anchor Noe,
che ſanto uiſſe nanti al ſuo conſpetto:
Si come al tuo biſauo anchora fe:
io dico Abramo, che gli fu ſi grato,
che in uarij modi a dimoſtrare ſi de:
In queſto modo anchora fu honorato
lo auo tuo Iſach, & io per ſua clementia
di queſto dono mi reputo beato:
Niun di uoi pero mai ſua preſentia
in terra uide, che la humana luce
attingere non puo la ſua exiſtentia:
Ma attendi pur figliuolo, habbil per duce
e per tua guida e ſcorta, e tuo ſignore:
che queſto a demoſtrarſi a i buon linduçe.

Ioseph Ma che modo ho a tener per farli honore

e farmi grato a lui: tu me lo insegna,
 accio ch'acqstar possa anchio el suo amore
 Figliuol, questa domanda e giusta e degna: **Iacob**
 tel diro in breue, attendi al parlar mio,
 e di tenerlo in cuor sempre tingegna:
 Fa che in lui fermi tutto el tuo disio,
 e lui sol teme e ama, e lui ringratia,
 e lui sol lauda, e fa sn casto e pio:
 Del resto, se acquistar uoi la sua gratia:
 non far ad altri quel che se altri fesse
 in uerso te, lo haresti tu in disgratia:
 E per conuerso, quel che tu uolessse
 che altri fesse uer te, poni anchor cura
 farlo uerso altri, come a te facesse:
 Questa e la santa legge de natura,
 questo per hora basti a tua salute:
 questo fara la uita tua sicura.
 Io prego adunque Dio, che lui me adiute, **Ioseph**
 e lui drizzi i miei passi ad tubhedirte
 e ad amar lui me dia possa e uirtute:
 Io uoglio anchora questo, o padre, dirte,
 che mai me partiro da i tuoi precetti:
 comanda padre mio, chio uo seguirte:
 Ma ben ti prego per i tuoi dolci affetti,
 mettime in capo la tua santa mano,
 accio che li atti mei fian benedetti.
 Nessun tuo prego mai con me fu inuano, **Iacob,**
 charo figliuol, che sei la mia dolcezza,
 che Dio te faccia sempre saluo e sano:
 Sai chio te ho generato in mia uecchiezza,
 e sopra i tuoi fratelli tutti quanti

te ho amato, & amo, con gran tenerezza
Ecco la mano in capo:fatte inanti
ti benedico, e il gran fattor di sopra
con tutto el coro, de i spirti soi santi
Della sua eterna gratia te ricopra
& ogni tuo pensiero & attione
sempre gouerni, ogni parola & opra
E per firmarte in la mia oppinione
uien qua Siban, ua in casa prestamente
guarda doue le ueste se ripone
E cerca ben fra quelle attentamente
e quella tunicella richamata
doro e di seta si politamente
Portala qui: quella te sia donata
pel tuo portare Isep: accio se intenda
quanto la tua persona a me sia grata

Siban Ecco la ueste se uoi chio la estenda
questa mi par secondo el tuo disegno
che la sia dessa par che se comprenda

Iacob Dolce mio caro e precioso pegno
Isep, mio, questa ti metto indosso
questa del amor mio te sia per pegno

Ioseph Io te ringratio padre quanto io posso
con tutta la mia mente e tutto el core.
che mai dal tuo uoler sera remosso

Iacob Ben ti ricordo accio non pigli errore
per tua simplicita che in alterezza
mai non te leui per el mio fauore
Ma con ogni humiltade e con bassezza
sempre te porti, perche lhumiltade
al fin conduce l homo in grande altezza

Ma io uedo uenir qua queste brigate
 e son, si come io uedo, i tuoi fratelli
 che haranno fuor le pecore inuiate
 Espetterem che qui uenghino anchelli
 in questo mezo tu Siban ua drento
 per far sacrificio dui uitelli
 Fa che apparecchi, e in cio non esser lento
 Dan, Gad, Ruben, con li altri sette
 fratelli Iacob, Ioseph.

NON e piu bella cosa in compagnia Dan
 che lesser tutti equali unitamente
 e che nessuno auantaggiato sia

Tra quei che son fratei massimamente
 che come il padre un piu de laltro apprezza
 lodio conuien che nasca incontinente

Dan dice el uer, de guarda gentilezza Gad
 de Iacob anchor noi semo figliuoli
 elui Ioseph: solo ama & accarezza

Le fatiche portamo pur noi soli
 con le bestie in compagnia alle pasture
 Ioseph: solo par che in alto uoli

Iui si sta con Iacob senza cure
 con ueste ricamate, e pretiose

Iho troppo in odio chabbia tal uenture Ruben
 Non sono tal materie si noiose
 come le femo, se con bon petisero
 noi riguardamo tutte queste cose

Niuno el neghera, e per dirne el uero
 che non habbino i padri questa usanza
 diamar quel figliuolo che e meno altiero
 E cha meno anni, e chanchor gli altri auāza

de pueritia, e che nato sia in uecchiezza
in quelli par che mett'n sua speranza.

Poi che ama Ioseph con tal tenerezza
el nostro uecchio padre, e noi douemo
esser contenti della sua allegrezza:

Poi che e del proprio sangue, e che sapemo
che gia per questo men non ama nui,
una tra uolta di cio parleremo:

Perche uedo nenir in qua lor dui,
meglio e chel sappia quel che far uogliamo
e piglieremo licentia da lui.

Diletto padre, noi te salutiamo,
e prima che diciamo altre parole,
la tua benedittion ti domandiamo.

Iacob Cari figliuoli mei, lo eterno sole
Dio, come creator, ue benedica,
e dia a ciascun de uoi quello chel uuole.

Ruben A questi mei fratelli piace chio dica,
e io diro: noi habbiamo gia inuiate
le nostre gregge e armenti con fatica
Fuora in campagna, e con lor sono andate
le guardie lor, de cani e de famegli,
e da noi seran presto seguitate:

Ma come a noi conuien che te sem figli,
te ne aduisemo nanti al partir nostro,
per hauer tuoi ricordi, e tuoi consigli.

Iacob Laudo e' comando in tutto el parer uostro
li angeli santi ue sian scorta e guida:
farete adunque quelchio ue demostro:
Sempre honorate Dio: chi in lui si fida,
di bene in meglio ua: si che per questo

el suo timor da uoi mai si diuida:
 Amatiue l'un l'altro, perche e honesto
 tra fratelli lo amarse, & al suo officio
 ciascun sia diligente, pronto e desto.
 La inertia, e l'otio e madre dogni uizio,
 e di tristi pensieri empiono el petto:
 uecchiate adunque, e state in essercitio,
 Che del star troppo nelle piume e in letto
 altro cha uani insomni uon se acquista
 col perder tempo e qualche mal concetto.
 Questo dir de l'insomni, me racquista Ioseph
 nella memoria i somni quali ho fatti:
 che me pareua de liauerli quasi in uista:
 Odite fratelli mei quali eran gli atti
 che mi pareua uedere: io mi pensaua
 che i gran de i capi anchor non eran tratti,
 E le lor coue ognun de noi ligaua,
 poi stando le altre coue in terra stese,
 la mia per prima in piede si leuaua,
 Poi le altre uostre: & allhora i come accese
 de riuerentia, intorno alla mia stando,
 ad adorarla tutte eran corte se,
 Vedete quel che ua costui parlando, Dan
 dipoi che inuidia & odio sian cagione,
 e non tal cose chel ua seminando:
 Vorresti mai con questo tuo sermone
 dir, che esser signor nostro anchor douessi,
 e suggiugarci alla tua dittione:
 Essendo anchor dal somno i sensi oppressi, Ioseph
 uidi uno insomnio anchor di cose belle:
 el mi pareua ueder chiari & espressi,

El Sol la luna, e undee altre stelle
che me adorauan con sua ardente face
si come alcun se adora quando eccelle

Iacob Insomni pur ciascun come gli piace
uoi mei figliuoli al camino uostro andate
in buon uisaggio e con guadagno e pace

Ruben A Dio te lassiam padre: hor non curate
fratei ui prego questo insomniare
che e de un fanciullo se uoi ben mirate
Andiam pur presto noi, si che arriuare
possiam li armenti e ritrouar buon loco
doue noi li possiam ben pascolare

Iacob Fatti in qua inanti Isep: dimme un poco
questo insomnio che hai fatto che uol dire
e uero insomnio, o pur dittu da gioco
Non curar da qui inanti referire
simili insomni, che arrechar ti ponno
inuidia & odio che son da fuggire
Credi tu che per quel che hai uisto insomno
tuo padre, e madre e tuoi fratelli in terra
ti debbino adorar che maggior somno
Guarda che per li insomni spesso sierra
hor ne ua in casa, e dentro al tuo secreto
laudando sempre Dio tuo pensier serra
Oh Dio che stando immobile e quieto
el tutto moui, & hai nella tua mano
le nostre uolonta senza diuiero
Tutto quel che si pensa a te sia piano
quel che si dice e fa te sia palese
el futuro, el passato, el uero, el uano
Perdonami Signor tutte le offese

dapoi ti priego, pel tuo nome santo
 che de una gratia tu me sii correse
Li insomni de Iosep che io amo tanto
 signor riuolgi in bene & in letitia
 che non sia causa ame, ne altrui, di pianto
Io so che dalla fonte e la diuitia
 della tua gratia spesso in lo intelletto
 del somno, del futuro uien notitia
Et io confido pur nel mio concetto
 che non senza misterio el figliol mio
 ueduto ha el sonno, e a qualche grãde effetto
Tu summa causa, uiuo e uero Iddio
 conuerti in ben questa sua uisione
 laudato sia el tuo nome santo e pio
Hor uado dentro a far mia oratione
 col santo sacrificio, perche spero
 che hara Dio a mei figlioli remissione
E condurralli al dritto suo sentiero.

Ioseph solo.

NON parla indarno el uecchio padre mio
 col sauo suo ricordo, chel tacere, **Ioseph**
 nocer non puo, ne fare effetto rio
Ma el parlar si, che spesso, a non tenere
 quel che si fa, chi el dice, non uolendo
 fa offesa a quelli, a chi lo fa sapere
Questo uol dir mio padre, che comprendo
 che alcun dal mio parlar sia forsi offeso
 chio nol uoria ne il so, ne a questo attendo
E stato in mala parte el mio dir preso
 & io per mal nol dissi, ne anchor so
 de che importantia sia, ne di qual peso

S'implicemente io parlo; & a buon fin uo,
fallo el mio cuore: ma per uolunta
mai non offesi, ne mai offendero.

La mia natura ben mio padre sa,
ma cosi me consiglia, perchè intende
in simil cose come el mondo ua,

Che come non uole offender non offende
quanto e per lui, ma chi offeso si tiene
dal suo estimare e dal suo creder pende:

Ma sai quel chio fatto di quel che aduiene
poco curando, pronto allo ubbidire,
tacendo, amando, attendero a far bene:

E dica poi ciascun quel che uol dire,
Siban solo.

Siban, TVTTO quel che bisogna al sacrificio,
fuoco, acqua, incenso, e dui uitelli ben grassi
si come apparecchiai per far mio officio:

Così el uecchio patron con lieri passì
montando el colle in lo altare ha offerto
deuotamente come da i buon fassì,

E ingenocchion con braccie e petto aperto,
con gli occhi al ciel sta q̃sto solo orando,
che guardi i figliuol suoi da caso incerto:

Poco spacio stara così pregando,
tanto e tenero padre e diligente,
che già saper di lor ua meditando.

Son dieci giorni, sio l'ho bene a mente,
che i suoi figliuoli andorono in pastura,
e perche noua alcuua non ne sente,

Vol mandarli a ueder, per cha pauaa
sempre de qualche mal, percha prouato,

come huom esperto, & io uo poner cura
De andare a far quel che mha comandato.

Iacob, Ioseph.

NON posso ripossar nel mio secreto Iacob.
de i miei figliuoli, sio non ne sento io moro,
forza e saperne sio'uo star quieto:

Vien fuora Ioseph, e lassa el tuo lauoro:
tuoi fratelli in Sichen sono in pastura,
io uo che tu ne uadi insino a loro.

Eccomi padre mio, quanto me dura Ioseph
la uita, e forse mie, son presto e pronto,
comandami pur padre alla sicura.

Va e uedi se stan bene, e sappi appunto Iacob
se han le cose prospere per essi
e pel bestrame, e rendine buon conto:

Tuti parti di Ebron, fa che non celsi
per fine che in Sichen tu sij arriuato:
ua presto, e torna, e fa come i buon messi.

El faro uoluntieri, anzi mi e grato, Ioseph
perche desidro di uederli anchio,
si come a miei fratelli affettionato:

Seruiro insieme el mio col tuo desio:
andero in casa a tuor mio bastoncello,
e per la porta del giardin me inuio.

Va che sii benedetto: mai fratello Iacob
fu simile a costui uerso li suoi:
se bene e giouinetto e tenerello,

Dio lo compagni, e reconduca a noi
saluo e sicuro, el che spero sera,
& io contento restaro dapoi:

Son certo chel camin bono hauera,

perche de qui in Sichen la uia e assai corta
lui che ua uolentier caminera
Via de bon passo, e questo mi conforta
che le destro e leggier de sua persona
fera la presto, el cor le gambe porta
Hor uo ueder qui in casa chi ragiona
Ioseph : Hiras .

Ioseph MI sa mille anni i cari mei fratelli
poter trouare, e saper come franno
che uolentier mi uederanno anche elli
Per intender de noi, sio non me inganno
e de mio padre che mo sta in pensiero
per la absentia de loro, & in affanno
Ma ecco io son in Sichen, e non e il uero
che siam qua i mei fratelli, doue andro
che uia debbo pigliare o qual sentiero
Doue debbia uoltarmi io non lo so
sio uado & intro la in quel uallone
dubito certò chio me smarriro

Hiras O la, disu, che cerchi tu garzone
me accorgio che tu sei quasi smarrito
che uai facendo in questa regione

Ioseph Dio ti salui fratello, io haueua udito
che qui in Sichen i mei fratei pasceano
insegnami a trouall'alcul partito

Hiras Le uero che le pecore qui haueano
ma son partiti, e doue se sian uolti
io non lo so: ma odri quando diceano
Andemo in Dottain, & al fin tolti
de qui si sono, e se de qui anderai
potrai ueder se li si son raccolti

De tutto

De tutto quello che insegnato me hai
rene ringratio, & anchor io farò
sempre per te quel che comanderai:

Doue mostra costui la ne andaro,
& hor che in questo poggio son montato,
mi par uederli, se bon ueder ho,
Son dersi certo: o Dio tu si laudato
che senza gran fatica, e molto affanno,
per te quel chio cercaua ho ritrouato,
Vedo che insieme a ragionar si stanno.

Neptalin, Dan, Gad, con tutti li suoi fra-
telli, Madianiti, Mercadanti.

Neptal.

NON so sio uedo bene, o sio minganno,
non uoglio in affirmarlo dir bugia
come fan quelli chel certo non fanno:

Ma el mi par di ueder la a quella uia
Tra quei duo colli, sio non piglio errore,
Ioseph, che in qua uerso de noi sinuia.

Tu di el uer Nettalino, el somniatore
e questo che in qua uiene: hor uogliam noi
pigliare un bon partito, pel migliore

Dan

Io diro el mio parer, se piace a uoi:
dico cosi, che noi el debbiamo occidere,
e far che qui finischin li di soi.

Dan parla ben, costui si uol diuidere
cosi da uoi, questo e il miglior partito:
che piu se lo amariam? me farai ridere.

Asser

Non se potria dir meglio, e far compito
questo pensier: uenite, hor lo amiamo
adesso tutti, e come el sia finito,

Gad

Qui in la cisterna uecchia lo buttiamo:

Comedia B

e poi diremo, che lo ha deuorato
una pessima fiera: a che piu' friamo?
Quando morto li dentro el sia gittato,
non potra suscitare, allhor uedremo
quanto li insonn soi li haran giouato.

Ruben Hor come al nostro padre renderemo
questo fanciul, se questo fier trattato
conduce el poueretto al ponto estremo?
Deh non fate fratelli tanto peccato,
ch' Dio offendemo, el nostro padre insieme
e il fratel nostro, che non lha mertato:
Noi semo nati pur tutti dun seme
perche uoleti adunque insanguinarui?
non so come a pensarli el cuor non trema:
Lassati o car fratelli consigliarui
non mettete nel sangue suo la mano,
che Dio uendicator potria impagarui

Dan Ruben el tuo consiglio e pazo e uano
chel mora al tutto habbiam deliberato
come inimico nostro altiero e strano.

Ruben Vo pur ueder sio son si auenturato
chio possa con qualche arte liberarlo
che almen non mora questo infortunato:
Ascoltate fratelli, de lassarlo
costui non dico, ma per mio parere,
el non e bon pensiero lo amazarlo.
Spandere el sangue suo non e douere,
ma in eltro modo li prouederete,
da che el medesimo effetto se po hauere:
In la cisterna uecchia el gittarete,
che e senza acqua nel bosco, & in tal modo

le man uostre innocente saluerete.

Cari fratelli, quanto io posso io sodo
el grande Iddio, poi che star ben ui ueggio,
e de hauerui trouati insieme io godo.

Ioseph

Io credo che ueder uorresti peggio:
tra fuora questa uesta, e poi uedrai
sio faccio da douero, o sio deleggio.

Dan

Tralla fuor presto, che aspetti? che stai?
noi ti farem morir nella cisterna,
li forsi meglio tu te insomnierai.

Gad

Pel nostro grande Iddio chel ciel gouerna,
pel nostro uecchio padre che mi aspetta,
per la pietà che è debita fraterna,

Ioseph

Dolci fratellime! non fate in fretta,
odite un pocho, & a pietà ui moua
la mia tenera etade giouinetta.

La morte mia fratelli, a uoi che gioua?
a che nel sangue uostro incrudelire,
se in me peccato o ingiuria non si troua?

Pensate che noi habbiam tutti a morire,
pensate che dal ciel anchor potria
iusta uendetta sopra uoi uenire.

Quanto dolore, e qual malinconia
sera nel padre nostro, anchor pensate,
quando hara noua della morte mia?

De lui ui moua almen qualche pietade
dolcissimi fratelli, che pur semo
del sangue suo, pero mi perdonate.

Fin che orecchie a costui noi prestaremo,
che sa componer ben sue parolette:
quel che habbiamo proposto non faremo.

Asser

Legamoli le braccia che sian strette:
uien pur con noi, che la tua legierezza
hara quel che l'insomnio tuo permette.

Ioseph O dolce padre mio, quanta tristezza
uedo nel petto tuo, quanto dolore,
come sia sconsolata tua uecchiezza.
El tuo diletto Ioseph al fin pur more,
e tu nol uedi, ne lo poi adiutare:
della tua doglia me si strugge el core.
Ahime chel non mi gioua el mio chiamare,
o bon Iacob, o padre benedetto,
questa morte crudel mi conuien fare.
O Dio immortale, o ben summo e perfetto,
senza elqual non si moue cosa al mondo,
e tutto uedi con benigno aspetto,
Io te apro el mio secreto, e nulla ascondo:
son senza colpa, e senza alcun peccato:
habbi pietà di me Signor iocondo:
Te prego che al mio padre sconsolato
uirtu doni, e forrezza, e parientia
quando della mia morte sia aduisato.
Mutate o fratelli mei uostra sententia,
perdonanza ui chieggo ingenocchione
disposto seruo a uostra obediencia.

Affer Non ci bisogna qui tua oratione,
leua pur su, e qui dentro in tua mallhora
in questo fondo la uita depone.

Dan Va, insonia mo, uà, di che ogn'huom tadora:
padre, madre, fratelli: hor li ti fra,
che freddo, e fame, e uermi te deuora.

Affer Come ben fatto habbiamo, così uà

chi crede ingannar altri, e ben ragione
 che sia ingannato lui, così si fa.
 Facian' mo sel ui par collatione,
 poniamoci a seder qui in lherba fresca,
 poi che ce habbiamo tolto tal moscone.
 A me par mo che ogni cosa me accrescha, Neptal.
 che leuato ce habbiam costui da dosso
 e che niuna cosa piu me increscha.
 Io non ho fame anchor, mangiar non posso, Ruben
 me ne andaro, fin che mangiate, a spasso,
 questo caso me ha pur troppo commosso.
 Vedo qua da lontan dal monte abasso, Gad
 che ne uien molta gente a pie, e a cauallo,
 e uengon per la strada di bon passo
 Credo sian charauani, sio non fallo
 de' Ismaeliti, & altri uiandanti
 che uengon de Galaade, e fan qui callo,
 E penso che sian quelli mercharanti
 che porta rasi, e mirrha, e spetiaria
 la per lo Egypto, e passan qui dauanti:
 Se le cosi, me uiene in fantasia Iuda
 che noi pigliam partito assai migliore
 de questo Ioseph, per un'altra uia
 Che utilita trarrasse, o che fauore,
 se questo fratel nostro morto haremo
 che morira, se non sia tratto fuora,
 E sel suo sangue noi nasconderemo
 non e assai meglio che lo uendiamo,
 a questi Ismaeliti che uedemo,
 E chel pretio da lor noi ne pigliamo
 che mercharanti son che compreranno,

e li dinar tra noi ci partiamo.

Le pur nostro fratello, senza inganno,
e nostra carne anchor, così in un tratto
lui liberiam da morte, e noi de affanno.

Leui Iuda tu parli ben, ne hara bon patto
di questo Ioseph, e noi saremo contenti
che questo e piu benigno, e miglior atto

Zabul. El dir de Iuda, a chi leui consenti,
a tutti noi anchor piace, hora andiamo
e a trarlo fuora non siam piu lenti,
Ma scale ne bisogna, e corde in mano:
uien fuora Ioseph, e ben te acconcia e lega
come poi meglio, aiutati pian piano.

Ioseph Se pur di me qualche pietra ui piega,
dolcissimi fratelli, questa morte
piu non mi date, chel mio cuor uen prega:
Io era gia condotto a coral morte
di freddo, fame, e doglia, e de timore,
che non era sol una, ma piu morte.

Iuda Di te farem quel che a noi sia migliore:
uien pur con noi, non ti uogliamo appresso
tu mutterai paese, e anchor signore.

Gad Quel che te ualeran uedremo adesso
le losinghe, e carezze, e delitie,
che non serai patron pur di te stesso.

Simeon O Madianiti che tante delitie
d'Oriente portate nell'Egytto,
se care hauete le nostre amicitie,
Vi prego che ascoltate el nostho ditto:
habbiamo un seruo qui, tutto elegante,
giouine, e buon da farne ogni profitto:

Leggiadro di persona, e ben airante,
fano, e fidele: se non ui dispiace
uel uenderemo, ma a dinar cotante.

Siam mercatanti, e quando in bona pace
daccordo offerta ne e la mercantia,
noi spendiamo el dinar, se la ce piace:

Merca-
danti

Veder uogliamo se la e buona o ria,
sapere el pretio, e poi se ci accordiamo,
mettete chel mercato fatto sia.

Ecco qui el seruo che noi te mostriamo,
se per trenta dinari el ui contenta,
che sian d'argento, noi uel uendiamo.

Simcon

Ioseph e il nome suo: qua te appresenta,
fatte inanti Ioseph. hor sel ui e a grato
el seruo, el pretio a chi piace consenta.

Contenti siam di far questo mercato:
fa che a costor, Balach, incontinente
trenta dinar de argento habbi contato.

Merca-
danti

O Dio immortale, santo, onnipotente,
se giustitia e nel ciel, come ognun crede,
te supplico col cor pietosamente,

Ioseph

Habbi Signor di me qualche mercede:
tu sai pur chio son libero, e bennato,
uenduto hor son per seruo, ognun lo uede.

Perdona alli fratelli mei questo peccato,
e dona al padre mio tanto uigore,
che per me non se mora disperato,

Oue hora e, o padre mio quel tanto amore?
oue e la charita che me mostrauit?
oue e della mia eta quel puro fiore?

Oue e quel bene che di me sperauit?

oue son li piacer, solazzi, e feste?
oue i santi ricordi che me dauie?

Oue son le parole graue, e honeste?

oue tante delitie, e sì pietose?

oue son le allegrezze manifeste?

Se mai tal cose a noi fur gratiose

hor seran pel contrario aspre & amare,

ingrate al ricordarle, e dolorose.

Te son lontano, ne mi uale el chiamare,

ma in quel modo ch'io posso, la licentia

piglio da te, che forza e di lassare.

Dio, che è giustitia, e summa sapientia,

almen prima ch'io mora, faccia un tratto,

ch'io possa riueder la tua presentia.

Par ch'el cuor fuor del corpo me ha tratto:

a te padre mio el lasso, sta con Dio,

men uado seruo, misero e disfatto.

Merca- Hor su non dubitare, o figliuol mio,

danti monta su in questa soma, e hormai depone

tua passione, & ogni pensier rio,

Te meneremo in bona regione,

e ben serai da noi sempre trattato,

e non ti mancherà conditione:

Hor lo andar nostro non sia piu tardato:

adio fratelli, adio, noi ue lassiamo,

tempo e che noi pigliam da uoi combiato.

Iuda Poi che questa bona op'ra fatto habbiamo,

hora conuien che a far qualche trouato

col nostro padre, noi prouediamo,

Si che in tutto de noi li sia leuato

ogni sospetto, e che per uia indiretta

con qualche astuto modo el sia auisato,
Tal che la cosa sia secreta e netta.

Ruben. Iuda. Gad. Neptalin,

& li altri fratelli.

RESPONDI Ioseph, e mia salute accetta: Ruben
son tuo fratel Ruben, el non risponde.

o cisterna crudele e maledetta,

La cosa e chiara mo, ne piu fasconde,

credo che morto sia el meschinello,

morte crudelechel mio cuor confonde!

Che hauete fatto del nostro fratello?

son stato alla cisterna, e non compare:

poueretto fanciullo ornato e bello,

Ahime meschino me, che debbio fare?

doue andaro: lo hauete forse morto:

de uederne uendetta gia mi pare.

Non te turbar Ruben, che haresti il torto, Iuda

quel che e fatto, e pur fatto: ma sij certo

che Ioseph e uiuo, e pigliane conforto:

Vogliam che quel che e fatto te sia aperto,

passando merchatanti madianiti,

che de Oriente uengon pel deserto,

No igliel uendemmo, in questo tutti uniti

per fare el meglio, e cosi uia mandarlo,

come di dargli morte gia pentiti,

Per non far sangue, questo e parso farlo,

bastando assai chel starda noi lontano

e in la cisterna a morte non lassarlo.

A cosa fatta ogni pensier e uano, Rnbeu

la seritu e la morte, ambe ad un segno

le mette ognun che dintelletto e sano:

uda Ma hauemo anchora trouato un bel disegno
de coprir nostra colpa al padre nostro
pero te piaccia el nostro bon disegno.

Gad De Ioseph ecco la ueste chio ue mostro,
io lho tinta de sangue de un capresto :
uedete si sta bene al modo uostro,
Io lho tinta in piu lochi, a questo effetto
che la para de un corpo lacerato
dalle fiere seluaggie al primo aspetto.

Iuda Te diro quel che habbiam deliberato:
questa ueste daremo a un qualche mello
non cognosciuto, e bene ammaestrato,
Che al nostro padre la reporti adello,
e mostria caso hauerla ritrouata
qua per il boscho, come accade spesso.

El credera che una fiera affamata
habbi morto el figliuol, cosi da noi
el sospetto, e la colpa sia cauata.

Come nol uede nanti alli occhi soi
piu non ci pensera, si come aduiene
chel tempo ogni dolore amorza poi.

Hor trouar questo mello ce conuiene,
e farlo infrutto, & io torro la impresa
si chel nostro disegno andera bene:

Tu haino tutta questa cosa intesa,
mo chabbiamo el nemico tuora spento
non tener la tua mente piu sospesa.

Ruben De paura e sospetto ho el mio cuor cinto :
perche un altro nemico dentro el punge
maggior assai che mi tien lasso e uinto,
Et un maggior dolore anchor me aggiunge,

che come un uermo sta, chel cuor me rode
ne dalla conscientia se disfiunge.

Quel che e fatto, bisogna al fin se lode,
attendi a far buon cuore, e bona fronte,
e piglia el modo come el uiene, e gode.

Neptal.

Andate uoi fratelli di la a quel monte
doue io credo che sia bona pastura,
andate presto pria chel ciel tramonte:

Iuda.

Habbiate al uostro officio bona cura,
si che non frian le pecore a disaso,
al sole, a lombra, allacqua, e a la uerdura,

In questo mezzo io spazero a bel aso
el mello, che in Ebron uorro mandare
con la uesta di Ioseph, chel suo caso

Per quella possa al uehcio argumentare.

Fine dell'Atto primo.

SEGVITA IL SECONDO, NEL
quale si tratta, come un mello chiamato So-
pher, portò la ueste de Ioseph a Iacob suo pa-
dre: Et dellamento che fece Iacob, cre-
dendo che Ioseph fusse morto: &
de tutto quello chinteruenne,
si come legengo il tur-
co intenderete.

ATTO SECONDO,

Sopher nuntio, Iacob.

Sopher

S I O pensobene a quel chio promesso
de portare a quel uecchio questa uesta
io son de male noue un uero mello,
Perche porto ambasciata oscura e mesta:
& se Dio non lo adiuta, a me gia pare
uederlo in man de morte manifesta.
Oh inuidia, che nemica del bene fare
sempremai fusti, e causa de ruina:
prima nel mondo a temi uo uoltare:
Tu sola sei la madre e la regina
de tutt'ol male chin terra si sostiene:
de uita, fama, e dogni ben rapina;
Tu sola sempre affliggi l'altrui bene,
se uedi in altri sanita e bellezza,
de questo al cuor una ferita ti uiene.
Se uirtu uedi in altri ouer ricchezza,
questo ti e anchor ferita in mezzo el cuore:
casi se uedi nobilta e fortezza:
Se gratia uedi, se potentia, oh onore;
tutti son tagli e punte nel tuo petto:
ogni altrui bene a te porta dolore:
Tu sei come un, che in publico conspetto
ne uada nudo, e che ciascuno el batte,
cosi el ben di ciascuno e a te in dispetto.
O come quel chel male de gliocchi abatte,
che ogni raggio, splendor, colore, o luce:
ogni bel lume el suo ueder combatte:
Con a te aduiene, e questo e che produce

lodio, e insidie, e laltre tue sorelle,
 fraude, e prodition che morte adduce,
 E proprio fai sì come cantarelle
 che han le spiche ben piene, & allé rose
 te attrachi, e rodi quanto piu son belle:
 Hor su, non piu, perche hanno hauute exose
 la gratia, e la uirtu del giouinetto
 li suoi fratelli, e le altre bone cose.
 L'o hanno uenduto, e mandami ad effetto
 chel padre creda chel garzon sia morto,
 per ricoprir con questo illor difetto.
 Io gli ho promesso farlo, e così porto
 questa amara nouella: ma io lo uedo,
 che con suoi serui qua si sta a deporto:
 For si aspetta el figliuol, sì come io credo:
 ma sua speranza muterassi in toasco
 come con esso elmio parlar procedo.
 Iacob, essendo laere oscuro e fosco
 per il mal tempo, insul far della sera:
 io ritrouai laltro her, la pel bosco
 Questa uesta per terra, laqual era,
 sì come uedi, anchora insanguinata
 non so se la e stracciata, o se la e intiera,
 Vedi se fusse mai de tua brigata.
 se le, o non è de i toi figliuoli, guarda,
 in questo modo appunto io lho trouata.
 Oh morte, che per me sei troppo tarda: Iacob
 o morte pel figliuol mio troppo presta:
 o morte a i danni mei troppo gagliarda.
 Questa e del dolce mio figliuol la uesta,
 questa e del figliuol lamara spoglia,

questa e del mio figliuol linsegna mesta :

Si che e la uesta sua, ma la mia doglia,

fi che e la uesta sua, ma mia tristezza,

fi che e la uesta che ogni ben me spoglia.

Oh cruda fiera piena de durezza,

oh cruda fiera pessima e spietata,

oh cruda fiera ornata de ogni asprezza,

Del mio Ioseph, la carne hai deuorata,

del mio Ioseph, mio sangue, e mio riposo,

del mio Ioseph, la uita hai consumata.

Figliuol mio bello, dolce, e gratiofo,

figliuol mio a mei precetti obediente,

figliuol mio, non altier, non disdegnoso,

Figliuol mio tutto gratto e riuerente,

figliuol mio albergo della mia speranza,

figliuol mio puro, simplice, e innocente,

Della dolcezza tua la ricordanza

sempre fissa lharo nel tristo cuore

per tutto el tempo che a mia uita auanza,

Sempre al tuo caro nome faro honore

dolce & amara sempre la memoria

di te fara, ma sempre con dolore.

Vo chel pianto, el dolor, sia la mia gloria,

e il sempre ricordar tua leggiadria

sera la mia canzone, e la mia historia.

Tu uesta che hai coperto quella pia

persona santa del mio car figliuolo,

tu uo sempre che sñ mia compagnia,

Quando con te faro ristretto solo,

forfi chel remirarti, e il lachrimare,

qualche conforto porgiera al mio dolo.

Ma questa ueste mia uo ben squaciare
 che alla fiera nouella meco e stata
 non debbo questa ueste piu portare,
 Ma duno aspro cilicio, circundata
 uo che sia la mia carne, fin che e in cenere
 per morte che mi e stata troppo ingrata,
 Poi che me ha tolto quelle membra tenere
 queste seran di lor lulume essequie,
 e star dolente nel cilicio, e cenere.
 Non uo chel spirto mio pigli piu requie,
 non uo dare al mio fallo perdonanza,
 questo animo non uoglio che piu requie.
 Poi che ho commesso tanta disleanza,
 che a questo pouer uecchio infortunato
 haro posto el dolor sempre in usanza.
 Qual cagione me ha indutto hauere pigliato
 la impresa di portar noua sì acerba
 farmi compagno dello altrui peccato?
 Non era el meglio farmi la tra lherba
 con le mie pecorelle, oue da colpa
 l'anima alquanto libera si serua?
 La conscientia stessa hora mincolpa;
 cho dato al meschin padre tanto affanno
 & dolerme, o il pentirme non mi escolpa,
 Et hol fatto con fraude, e con inganno
 per compiacere a quei miser fratelli
 che son stati cagion di tanto danno.
 Oh Dio immortal, ti prego non me appelli
 di questo fallo mio nel tuo iudicio,
 non manchar sopra me iustri flagelli,
 Chio sento nel mio cuor tanto supplicio

Sopher

del dolor de Iacob, e del suo pianto
del figliuol perso, e poi del mio flagitio,
Che temo, e son commosso tutto quanto
& altro che dolermi non faro:
perdonami Signor mio iusto e santo,
Mai piu contento al mondo uiuero.

Siban solo.

Siban

NON posso per pietà star più la dentro
a odir di questo uecchio el lachrimare,
e sue parole, e il crudo suo lamento:
Da heri in qua, che uenne a presentare
quel fiero messo del figliuol la uesta,
non ha potuto mai el meschin posare.
La cenere se ha posta insu la testa,
e sotto el uestimento insu la carne
se ha fatto dun cilizio sopra uesta.
La spoglia del figliuol non sa che farne,
che duoi contrarij effetti par ne prenda,
par che a uederla, piu el dolor sincarne:
Par che a uederla, piu conforto renda:
hor la fuge, hor labracia, hor strige hor bafa
el cuor de ognun chel uede par che offenda:
Delibero stare un pezzo fuor di casa.

Sopher solo.

Sopher

Poi che her lassai Iacob, pure un punto
mai son posato, ne mai posero
perfin che a suoi figliuoli io nō son giunto:
Mi fa mille anni, e se io li trouero
le lachrime del padre, e il gran pericolo
de morte, per dolor gli narrero:
Forse si intenderanno questo articolo

mo si

mossi a pietade anchor singegneranno
 de consolarlo con qualche adminiculo:
 Non so se li doue i lassai seranno,
 o se piu inanti se seran tirati,
 ma piu chio non stimaua appresso stanno,
 Io uedo chin quel pian son ragunati.

Sopher seguita, & li fratelli.

TRIST A nouella porto, o mei patroni,
 nouella di periculo e peccato,
 attenti state prego a mei sermoni.

Di presto, che cosa e che tha spauentato?
 abbrevia, e la tua lingua fa sia presta:
 di se le cose sono in bono stato.

Iuda

La cosa quale io porto in fine e questa:
 portai, come sapete, a quel dolente
 uecchio di uostro padre, quella uesta:

Sopher

Così come la uide, incontinente
 lui la cognobbe, e gli occhi al cielo alzo
 chiamando morte molto amaramente,

Contanto pianto e doglia, chio non so
 come ancho a lachrimar non mosse i falsi:
 io per pietà con me piu el cuor non ho,

Le membra e gliocchi eran del pianger lassi,
 e commutato qual de un morto el uolto:
 spesso pareo che dentro el se accorassi.

Chiamaua Ioseph, e ricordaualo molto,
 e squarciandosi i panni hebbe affirmare,
 che in fin chel fusse della uita tolto,

In cenere, e in cilicio uolea stare:
 e credo che sua uita habbi a esser corta,
 per quanto el mio iuditio puo estimare.

Comedia

C

- Ruben** El sera uer, se alcun non lo conforta
afflitto uecchio, solo senza i suoi,
che ha perso quel figliuol chera sua scorta.
Su presto consultiam, che dite uoi
cari fratelli? doue noi siamo
uoi lintendete, hor prouediamo noi,
Dubito per un, doi non perdiamo,
e però dico el mio parere, e presto,
che tutti insieme a consolarlo andiamo,
Che assai magior peccato anchor sia questo
appresso a quel che habbiamo gia cōmesso,
lassare el padre in caso sì funesto:
Non si de un mal coprir con altro eccesso,
ma repararsi de quanto e possibile,
e farlo leue alquanto sia permesso
Chel desiri uederci, e le credibile:
e pero andiamo insieme a uisitarlo
in tanto caso, che per certo e horribile.
- Iuda** Quel che dice Ruben, e da lodarlo
per trarlo de suspetto, e tare el debito:
e si se ha a fare, e meglio presto farla.
- Simeon** Sì come dice Iuda, elquale io seguito,
questa cosa fara, chogni suspetto
da noi leuando el ci dara piu credito:
Gia lui non credera chaltro rispetto
ce meni a lui, che darli alcun conforto:
pur al parer delli altri io me rimetto.
- Zabul.** Anchio a far il medesimo ui esorto,
che le debito nostro, e non se neghi:
andiam pur presto, perch el tempo e corto.
- Ruben** Andiamo adunque: odite, ognun alleghi

ragione che se induchia patientia,
 e poi a confortarsi: anchora el preghi
 Con qualche essemplio, cō qualche sententia,
 ciaschun de noi quanto piu po e uale
 metta mano, se lha alla sua eloquentia.

Gia questa cosa anchor ben naturale,
 che un per sauio chel sia, se ha passione
 bisogno ha sempre mai dell'altrui sale,
 Perehe non basta a intender le rasoni
 un ch' da un qualch' affetto, bē sia oppresso,

Ma hauer suol sempre falsa opinione,
 Pero conuien che da altri li sia impresso

el uero nella mente, e quel dice,
 bisogna el dica chiaro, e ben espresso:

Ecco chio el uedo la, padre infelice,
 che siam diece figliuoli, e congiuriamo
 ciascuno ad ingannarlo, e pur non lice,
 Dio uoglia che la pena non portiamo.

Iacob, & diece figliuoli.

A TE con riuerentia ce inchiniamo,
 diletto padre nostro e reuerendo,
 e debita salute ti rendiamo.

Dolor, miseria, e non salute intendo,
 ben uoluntier ui uedo: ma salute
 chesser piu in me non puo, gia nō attendo.

Padre, noi te preghiam che non rifiute
 el nostro salutar, che sia amereuole,
 cosi el nostro gran Dio ti salui e adiute.

Come esser puo piu in me cosa amoreuole,
 chel mio Ioseph ho perduto, el mio diletto
 che mi era solo, tenero, e amoreuole.

Simeon

Ruben

Iacob

Ruben

Dio grande, immortale, e benedetto
laudato pur sia sempre: ma Ioseppe
che piu non glie mi caua el cuor del petto.

Diletto figliuol mio che tanto seppe
remerme, amarme, e seguitar mia uoglia,
che dispiacer da lui ma non riceppe.

Ruben Hauemo inteso padre la tua doglia,
e il lachrimar continuo che tu fai,
chessernō po che anchora a noi nō doglia:
Ma sel nostro parlar tu scolterai,
che figliuoli te siāmo e reuerenti,
forsechel tuo dolor mittigheraī.

Iacob Figliuoli, se uoi sete obedienti
de consolarme, uoi non parlate:
basta che nel dolermi io mi contenti.
El dolerse, io non so se uoi sapete,
suol dar conforto a i miseri e uaghezza:
lassatime doler se uoi uolete.

El pianto, el lachrimar e mia dolcezza,
da questo prender uoglio el mio conforto,
questo fia el cibo della mia uecchiezza.

Ruben Faremmo alla natura noi gran torto
de non te consolar con la ragione,
seben per sua disgratia Ioseph e morto:
Se hai delle cose humane cognitione,
come certo hai per longa esperientia,
debbi ancho hauer la uera opinione:
Che a i casi humani non e sapientia
che basti a prouedere: onde se auengano,
rimedio altro non glie che patientia.

Iacob Patientia a ciascun, se i casi uengano,

perche far altro par che non si possa:
 ma non per questo dal dolor fastengano.
 Quello dolce figliuol, mia carne & ossa,
 sio el potessi acquistar, porria da parte
 la patientia: hor l'ho che non ho possa.
 Ognun a l'utl suo sempre ha qualche arte,
 e sempre a i proprij affetti ognhuo e inteto,
 e da si el mal quanto piu puo departe:
 Sea tutto quel che aduien, prouedimento
 potesse l'huomo far: non seria el nome
 de patientia, e causa mi lamento:
 Ma perche l'huomo ha el male, e nō sa come
 disuilupparsi, ne anchor puo se uolta
 a patientia, & a portar sue some.

Per questo tuo parlar non e anchor sciolta
 la mia rason, o padre, io ti confesso,
 che patientia sia per forza tolta,
 E in questo caso noi siam adesso,
 che per necessita forza e che pigli
 la patientia a consolar te stesso.

Ruben

La patientia io l'ho senza consigli,
 perche patisco, ma non uoluntaria,
 perche morte ha el figliol mio nelli artigli.
 E pur poi che a portarla e necessaria,
 se stia la patientia in compagnia,
 col pianto insieme che non gli e contraria.

Iacob

Come dice Ruben, io lauderia
 che pigliasti conforto in questo affanno,
 lassando in tutto la malinconia:

Simeon

Poi che le cose humane cosi uanno,
 e riparo non gli e, gia non uole

col continuo dolerse accrescer danno.

Iacob

Simeon, questo e pur quel che mi dole,
e questo e quel che causa el mio lamento,
che reparo non ci e, se morte tole,
Che morire e un commune detrimento:
ma non potere hauer quel che mi e tolto,
questa e la causa che mi da tormento.

Leui

Con riuerentia padre sempre ascolto
le tue parole, ma diro ben che
del tuo lamento me stupisco molto:
Tu hai tanti figliuoli intorno a te,
quanti noi siamo, e che per un tu uoglie
tanto dolerti, non par buono a me.

Iacob

El mio dolor Leui gia a te non toglie
ne alli altri gratia, o debito paterno,
questo argomento dal tuo cuor discioglie:
Questa legge e ordinata gia ab eterno,
che son gradi damore, & il dispensarli,
a quello sta che e capo nel gouerno.

Iuda

Padre, conuien chel uero anchora io parli:
fiera presa nellaccio o al uischio ucello,
quanto piu tira, e sforza per schifarli,
Piu si stringe, & intrica, e inuischia anchello,
cosi chi piu si duol piu anchor se offende,
ne il mal si leua, ma intrica el ceruello.

Iacob

Questa similitudine se intende
in quello, o Iuda, che con la natura
contender uole, e il uero non comprende:
Io non ribello a quel chel ciel procura:
ma Dio laudando lanimo nutrico
di questo pianto che mi e dolce cura.

Comprendo che anchio indarno me affatico Isachar
de confortarte, o padre, pur diro:
non prender el parlar mio per oblico.

84

Se pur per te quietare non te uo,
almen per noi conserua la tua uita,
che a noi bisogna, e fa come tu po.

Isachar Isachar, si ben fornita
e la era uostra de anni, e de uirtude,
che far potere hormai senza mia aita:

Iacob

A quello era bisogno mia salute,
che per la etade tenera e nouella,
non hauea anchor le forze sue compiute:

Io diro una sententia anticha e bella,
padre mio car, non par che si conuegna
cosi doler si a un huom chin uir tu eccella,

Zabul

Chel non par la mestitia cosa degna
dun magnanimo cuor: pero direi
che la lassasti come cosa indegna.

Te escuso Zabulon, perche tu sei
giouine anchora, & in questo poco esperto
gia non son come i tuoi li pensier mei:

Iacob

Io uiuo nanti a Dio chiaro & aperto,
la magnanimita, laude e terrena
sio non offendo Dio, biasimo non merto.

Dan

La morte, o padre, ognuno apar ne mena
questo morir si equale, doueria
leuar de morti ogni pensiero e pena:

Pero douresti per sententia mia
di quel che a tutti equal anchor passarti,
come un che ua per la commune uia.

Iacob

O Dan, el mal commun per dechiararti

nō tuol del proprio male ad alcū la doglia,
perche el mal tuo con altri non comparti.
Che a me, se morte a molti i figliuol toglia:
chi con molti arde, men pero non arde,
el proprio mal me duol, dolga a chi uoglia.

Neptal. Ad una cosa ti prego che riguarde,
padre honorato mio, che sei in uetchiezza,
che sola e infirmitade se ben guarde:

Con riuerentia, a me non par sauiezza
un mal che per natura e in se molesto,
uolerlo anchor carchar d'altra grauezza.

Iacob Tu parli Neptalino assai modesto,
e sel dolore a me cibo non fosse,
faria el consiglio tuo sauio & honesto:

Ma poi che l'alma mia con se portosse
el dolce Ioseph, piu dolor non sento,
anzi da forza a i nerui, polpa & osse.

Gad In questo, o padre mio, non ti consento,
tu fai ch' morte e un sōno un passo un uarco
& e fin dogni pena e de tormento

Non esser dunque al consolarti parco,
poi che felice e lui, e fuor de affanni,
se del suo ben ti duol tu li fai incarco.

Iacob Del suo ben non mi duoll, ma de suoi danni,
che de sua dolce compagnia sia priuo
nella sua bella eta, ne i suoi primi anni:

Io so Gad che morto non e, le anchor uiuo,
e per sa sua innocentia anchor felice:
pero el mio pianto nō puo hauere a schiuo.

Affer Se parlar, padre mio, così me lice,
essendo el padre Dio de tutto authore,

forsi chel tuo dolerte a te disdice:
 Che tolto hauendo Ioseph a te insul fiore,
 par che del suo giuditio te rincrescha:
 guarda che in questo tu non facci errore:
 Guarda chunaltra doglia non ti accrescha,
 e questo lamentarti sia cagione,
 che per altro iuditio el pianto accrescha.
 Io ho piu uolte udito el tuo sermone,
 che quel che lhuomo fa, quel che patisce,
 tutto e uoler de Dio e permissione:
 Et essendo cosi chi referisce
 a lui quel che ne aduiene de tollerare,
 per questo el tuo dolerte hormai finisce.
 Asser, le giusto e santo el tuo parlare,
 e parli el uero, & io cosi ringratio
 la summa prouidentia, el suo operare,
 Ne per far contra Dio cosi me straccio,
 che tutto sempre al suo bon fin reduce:
 ma del mio pianto mi contento e facio.
 La memoria de Ioseph che reluce
 nel mio intelletto, sempre altro non chiede,
 & questo e quel che a lachrimar minduce.
 O dolce lachrimar, poi che non uede
 loch mio Ioseph, almen con qsto effetto
 la mente mia con lanima sua sede:
 Dolor, pianto, e lamento a me e diletto,
 e se me amate, el tormi non cercate
 quel che sol mi conforta el tristo petto.
 Le ragion che per uoi sono allegare,
 piu tempo fa le so, ma da grandezza
 del doloroso amor son superate.

Iacob

Ioseph figliuol mio, la tua dolcezza,
Ioseph figliuol mio, la tua beltade,
Ioseph figliuol mio, tua giouinezza
Mertan si come laude anchor pietade,
mertano el loco in questa mia memoria
poi che non ha sepulchro tua bontade.
Tu padre eterno, author del mondo, gloria
e laude a te sol fia, tuo fia lo imperio,
tuo sia lhonor, uirtude, e la uittoria.
Non piango Ioseph gia per tuo improprio,
tu el uedi, el sai: ma piango, perche fia
della sua absentia el pianto refrigerio.
Io te ringratio con la mente pia,
tu el desti, tu lhai tolto, e sei el patrone:
tuo era, tuo fu sempre, e tuo, anchor fia.

Ruben Poi che non cie, ne ual con te ragione,
noi te preghiam che in otri preghi ascolti
qual ti porgiam curuati ingenocchione,
Preghiam chel piato hormai in iustitia uolli
preghiam, che pur figlioli anchor noi semo
che i tuoi belli occhi sopra noi reuolti:
Impetrar da te gratia pur douemo,
non esser uerso noi piu si seверо,
che altro che la tua uita non uolemo.
Questo dolor si graue e tanto austero,
non dubitiam che a morte non te affretti:
leuati padre uia questo pensiero,
Dite bisogno habbiam, pero ristretti
insieme te preghiam che ne rimande
da te contenti, lieti, e benedetti.

Jacob Benedetti siate, e de su mande

86

Dio sopra uoi sua gratia, ma accettare
io non intendo gia uostre domande:
Andate alla campagna a procurare
li uostri armenti, e la uostra sustantia
cercate senza fraude conseruare:
Io uoglio questo tempo che me auanza
col mio Ioseph, passar, rimemorando
la sua dolcezza senza piu speranza:
E per lui pianger sempre, e dapoi quando
el precetto diuin me chiamera,
allhora anchor dolente e lachrimando
L'anima mia la giu descendera
doue i nostri maggiori anchor son scesi,
e il suo Ioseph, credo trouera.
Non sono, o padre eterno, da noi intesi
i tuoi santi misterij e sacramenti
che in la tua Trinira sono compresi:
Ma una sol gratia prego me consenti
che la pura alma del mio car figliuolo
in loco posta sia che si contenti:
Questo ti chiedo padre unico e solo
per la santa promessa che facesti
a lauò Abramo, che fu senza duolo
Per quel che al padre Isach promettesti:
per quella scala ecelsa, alta, e mirabile
che ueder per tua gratia me facesti:
Eterno e magno Iddio santo, inesabile
essaudi il seruo tuo, per tua bontade
te ricomando el mio Ioseph amabile
Voi diletti figliuoli hormai ne andate,
io tornero al mio solo esercizio

nel mio secreto in casa: Adio siate.

Ruben Gran peccato per certo, e gran flagitio
e stato el nostro, a dare in questa etade
al uecchio padre nostro tal supplicio:
Credo che sara breue in ueritade
la uita sua, e noi cagion saremo
che mora, o cada in qualche infirmitade:
Se Dio non e clemente, anche noi haremo
per questo gran peccato alcun flagello,
& indarno dapoi ci pentiremo.

Dan Che era da fare in fin caro fratello,
tu cognosceui, e noi cognosceuamo
come era fatto Ioseph, il suo ceruello:
La gratia qual hauer noi doueuamo,
come maggiori e piu sufficienti,
lui la tolea, e noi la perdeuamo:
Per questo anchora noi non fummo lenti,
come se offerse la occasione,
mostrar che intendeuamo suoi andamenti:
Mo che le fatto, non faria ragione,
che noi non ce accordassimo a tacere,
che seguiria peggior conditione:
Basta chel padre nostro, gia al uedere,
noi non incolpa, & il uitio che e coperto,
uitio non e, secondo el mio parere:
Dura cosa anchor pur per certo,
che con quelli suoi insomni dominasse,
questo era tradimento troppo aperto.

Ruben Pariar di quelli insomni uo che lasse,
perche non e cagion sufficiente,
che questo mal per noi si perpetrasse:

Pperche se uoi intender sanamente,
 li insomni tutti gia non son da credere,
 che ne son de piu forte tra la gente:

Perche alcun son che sogliono procedere
 da cure, e da pensieri, & altri effetti
 da crapula, e da uin, che i fan succedere,

Chi sopra questi fesse i suoi concetti
 lui prima uano, e il somnio poi seria
 ne creder che da questi el uer si aspetti

Alcun nascon da humor, malinconia,
 colera, flegma, e sangue che presentano
 immagin uarie nella fantasia,

A questi i medicanti sol consentano,
 ma per pronosticare al uer son tardi,
 pero che gli atti human non rappresentano.

Alcuni insonni son de gran reguardi,
 se uengon per celeste infusione:
 questi son ueri, e mai non son bufardi,

E se erano di tal conditione
 quelli de Ioseph, creder si doueano,
 & il disprezzarli non era ragione:

Se da cure, o da uino, o humor ueneano, Dan
 o sel ciel li mandaua, alcun de nui
 non lo sapea, pero non si credeano:

Ma per dispetto nostro el dicea lui,
 e come ambizioso hauea il pensiero
 farsi da me adorare, e anchor da uoi.

Io non credo che fusse tanto altiero Ruben
 ma anchor te diro questo arditamente,
 che hiauemò errato anchor chel fusse uero,

E uogliol dimostrare apertamente

con tal ragion sì chiara & efficace,
che non potrai risponderliniente.
Ascolta dunque un poco sel ti piace,
de due cose fia luna, o falsi o ueri
sono li insomni, qui la cosa iace:
Se son li insomni falsi e non sinceri,
a che curarli? a che uoler punire?
che son cose da uani e da leggeri:
E se son ueri, non poi contradire
ch' quel chel uero insōnio ad alcū dimostra,
prudētia humana non lo po fuggire:
E pero ingiusta e stata questa nostra
congiura inuerso il pouer giouinetto,
che parlo puro, e non ad ingiuria uostra:
Per questo dico che ogni gran difetto
uien da ignorantia, e non stimar le cose
secondo el uero lume de l'intelletto.

Neptal. Pero che queste cose son noiose
a ricordale: poi che fate sonno
non sen dica altro, tengansi nascose:
Le cose fatte ritornar non ponno,
e biasmarle mo tutto e pazzia,
poi che al principio comendate sonno:
Che se intendesse mo nostra folia
el uecchio padre, forsi per dolore
meritamente ce malediria:
Pero el parlarne piu farebbe errore.
Ioseph al suo camino se ne andato,
sì che esser piu non puo nostro signore.
Vadane pure in la seruo pagato,
e uada insomniando per lo Egitto

tra cocodrilli, e li si faccia frato.
 Si si, uada pur la acquistare el uitto
 con lopere seruil, tra quella gente
 che al diuin culto non ha el senso dritto,
 Que adoran lucello, chel serpente
 piglia e deuora, & anchor la gatta, el cane,
 e lidolo del torro imprimamente,
 E la cepola, e laglio, e cose strane
 tengon per Dio, la uada infomniando
 tra quelle genti pien di cose uane:
 Non hauera chi el uada lusingando,
 o chel tenghi in fauore e in delitia,
 bisognera chel uada lauorando:
 Non hara dogni cosa la primitia,
 e se dormir uorra, mangiar o bere,
 come qui non hara tanta diuitia:
 El me par proprio tutta uia uedere,
 come li fara stranio lo aspettare,
 e le usate carezze non hauere:
 Bisognera per forza che ello impare,
 stia pur da longi, e faccia come el uole,
 pur che de noi nō shabbia piu a impaciare:
 Ma uedo chel se abbassa molto el sole,
 e lombre diuentar uoglion maggiori:
 par pur che molto presto el giorno uole:
 Andiamo a i nostri armenti horamai fuori,
 che se la notte uien, per boschi e falsi
 non habbian per loscuro a far errori:
 Andiam pur presto, e mutiamo i passi,
 che ci trouiam nel piano in lochi aperti,
 prima che le montagne il sol trapassi:

Asser

Dan

Ruben

Io uorria ben pero fussemo certi
oue i nostri pastor se fian firmati,
pur che non siano in lochi aspri e disertti :
Non credo si seran pero longati
de Dotain, perche e bona pastura,
e li seranno anchor bene alloggiati,
Che la campagna e herbosa e ben secura.
Putifaro duca de Pharaone. Fisdio trom-
betta. Medianiti mercadanti.

Ioseph . Sefostri .

Putif.

COMANDA , come ho detto, e fa nō falli,
chognū stia in pōto nel suo alloggiamento,
con li suoi carriaggi, arme, e cauali:

Così fa anchor, che tutto lo armamento,
machine, uittuaglia, e munitione

stian carche, e in pōto senza un mācamēto,

Che come el gran Re nostro Pharaone
la bocca mouera per comandare,
el corno, e la trombetta alleuar sone:

Chiascuno a lordin suo shabbi a inuiare
senza dimora alcuna, e le bandiere
nostre uittoriose seguirare:

Niun puo piu allegar di non potere,
dinar son dati, e uittuaglia in copia
& hanno hauuto tempo a prouedere.

Se uorra, come credo, in Ethiofia
far la sua impresa, haremo la uittoria,
guadagneremo, e cacciarem la inopia.

Fisdio

Al gran Re Pharaon sia laude e gloria,
questi precetti tuoi seran forniti
non dubitar, chio li ho nella memoria,

Noi

Noi semper natione Ismaeliti,
 inclito dūca, e semo mercadanti,
 per patria pero madianiti,
 Veniam de Galaad tutti quanti.

con nostre mercantie, qual uolem uendere
 qui per l'Egytto, e passerem piu inanti,
 Se trouerem chi sia che uoglia spendere,
 a Mēphi, a Thebe, a Archādo & Abusasto,
 & altre terre se uorranno attendere:

Chi uol de nostre robe a gusto, a tasto,
 e a proua damo, e tutto giustamente,
 e non se delectiam de far contrasto:

Portiamo rase, e spetie de Oriente
 e stata che la mirrha pretiosa
 che dà se el segno stilla primamente

Senza alcun taglio, e pero e gratiosa:
 delle altre robe habbiam, se ne uorrai,
 piacer ti farem sempre dogni cosa.

Vi uedo uolentier, e sempremai Putif.
 a tutti i piacer uostri sero pronto:
 e delle offerte ue ringnatio assai.

La tua uirtu, qual noi sapemo aponto Madia.
 signor, ce induce, che una mercantia
 te uogliam uender, se ti mette conto:

Venendo in qua, facemo nostra uia
 per Chanaan, trauerso la pianura
 de Dortain, uicina alla Soria,

Li comperammo un seruo, oltra misura
 bello, gentil, leggiadro, e costumato
 quanto un altro potesse far natura:

Pensando che lo haresti forsi a grato,

condurlo qui a mostrarlo alla tua altezza ,
come al piu degno, habbiam deliberato:
Selui ti piace, come i tuoi lo apprezza,
che quel merchato tra noi si fara
che sia in piacere alla tua gentilezza.

Fatti in qua Chananeo, uedi come ha
gentile aspetto humano, e con qual cera
da giouine ben nato, altiero fra.

Putif.

Bono aspetto certo ha, bona maniera,
e credo che risponda anchor leffetto,
perche ha de nobilta l'insigna uera.

Respondi a noi garzon senza sospetto,
come e il tuo nome, di chi nato, e donde,
e quel che saprai fare, sio tacetto:

Qual cagion lo ritien che non risponde,
non lachrimar, che sei in loco de pace:
perche tanta mestitia el cuor confonde?

Ioseph

O Dio di padri mei santo e uerace,
tu intendi el mio secreto, el mio desio,
gouerna el mio parlar come ti piace:

Ioseph, o duca eccelloso, e il nome mio,
la patria e Chanam, mio genitore
detto e Iacob, un uecchio giusto e pio:

Se Dio uorra chio te sia seruitore
uenduto da costoro, un sol mestiero
so far, che e lo obedire al mio signore.

Putif.

Questo basta, non piu parlar, con uero
e da prudente e questo, hora el mercato
da mo sia fatto, non ti dar pensiero.

Sabacho, fa che tu habbi numerato
tutto quel pretio che domanderanno

questi mercanti bon, che l han merrato:
 E se bisogno daltra cosa haranno,
 non gliel negare, e fa che fian seruiti
 che loro anchora ben seruito mhanno.

Andati o cari mei Madianiti.

Sesostri, Ioseph uestirai de panni
 al modo che li Egypti son uestiti,
 Poi qui el rimena: accio che non finganni,
 uo chello intenda la mia intentione,
 e che se gli usi in questi suoi primi anni,
 Credo, secondola mia opinione,
 che bene i mei dinari hauero spesi
 in questo seruo che ha discretione:

El suo stare, el pudore, e gli occhi accesi,
 e le parole in lui mostrano ingegno,
 e tutti i gesti suoi son ben intesi.

Ecco Ioseph, signor, chio ti consegno, Seso.
 al nostro modo Egyptio uestito,
 di esser nato fra noi certo par degno.

Ioseph, io uo pigliar di te partito Putif.
 qual merta tua maniera e tua presentia,
 perche esser da te spero ben seruito:

Pero uo che tu intendi mia sententia,
 che lo admonirte non par necessario
 essendo in questa eta di tal prudentia:

Io te deputo sol mio secretario
 di mei concetti, e la mia gratia harai:
 e uo che in la mia casa sii el primario:
 La robba al tuo parer dispenserai,
 ministrando e seruendo a mia persona,
 e sera fatto quel che tu farai:

Altro non dico, perche la tua buona
natura el resto ti dimostrera:
ciascuno intenda quel che mio dir suona,
E faccia quel che lui comandera.

Fine del secondo Atto.

SEGVITA IL TERZO, NEL
quale si cognosce la malignita della
donna del signor de Ioseph.

ATTO TERZO, ILQVALE
tratta della impudica donna
del Re Pharaone.

Sesostri solo.

Sesostri **S**ON molti in casa qui del mio patrone
che han sopra de noi serui potestade,
pche hāno qualch officio, & e ragione,
Ma le si priuo ognun de humanitade,
alcuno e si superbo e ambizioso,
alcun si auaro e pien de iniquitade,
Che mi fan spesse uolte esser ritroso,
tal che quando comanda alcun seruitio,
io el faccio tardo, e male, e disperoso:
Vn glie pien de uirtu senza alcun uitio,
che mi fa giubilar quando comanda,
e porteria per esso ogni supplicio:
Con tanta gratia quel che uuol domanda,
e al seruire, e al compiacer si presto,
che forza e chognun lo ami dogni banda.
Son presso a dodeci anni che fa questo,
e non e chi da lui si troui offeso

tanto ello humano, gratioso e honesto
 Et questo e il nostro Ioseph, che ha si preso
 in dodeci anni, el cuor de noi conserui
 chognun dellamor suo par che sia acceso:
 Con lui noi non siamo mai proterui,
 ma sia chi uol che lui comandi o chieda,
 ciascun fa uolentier senza riserui;
 Lui hor mi manda, e uol chio sol proueda,
 ad un suo desiderio: per mia fe
 sio lamo, e sio el so far, uorrochel ueda,
 Che certo el seruiro proprio da re.

Beronica, Sidonia.

H A I tu Sidonia anchor considerato Beronica
 Ioseph, quello hebreo caro al messere
 come e bello, gentile, e accostumato?

S i chio lo considerato, e al mio parere Sidonia
 e gratioso, e in ogni parte amabile,
 de uirtu ornato, e bello da uedere.

I gesti, e sua persona si laudabile Beronica
 me hāno un tal fuoco nel mio cuore acceso
 che tutta abbruggio, & e cosa mirabile:

Fingi Sidonia non hauerlo inteso,
 e fa che sū secreta, má ti prego
 dammi un consiglio sano, e di bon peso:

I o lho tentato assai, questo non nego:
 ma tuttauia lo trouo piu costante,
 & a guardarme un poco pur nol piego.

Tuo marito lha posto tanto inante, Sidonia
 e tanta fede ha in lui, chio tengo certo
 che essendo lui, come e, sauio e prestante,
 Mai uorra rendere al patron tal merto,

che ti consenta a farli dishonore,
come de far ciacun bono & esperto:
Imperò lauderia che questo amore
te leuassi dal cuor, se le possibile,
che non ne seguitasse qualche errore.

Beron. Sidonia, questo e a me cosa impossibile,
consigliami pur tu che uia ho a tenere
che a conseguir mia uoglia sia fatibile.

Sidonia Perseuera in pregarlo, e uogli hauere,
se loco e tempo te si mostra ardire,
e guarda che alcun mai lhabbi a sapere.

Beron. Come me uede sola, e lui a fuggire:
io terro el tuo ricordo, e starò attenta:
ecco chio el uedo solo in qua uenire:
Va uia, chio uo parlar che alcun non senta.

Beronica, Ioseph.

Beron. IOSEPH, io tho pregato tante uolte
che allamor chio ti porto habbi rispetto:
ti prego horamai che tua durezza uolte.
Hor che possem parlar senza sospetto,
dammi qualche risposta che sia grata,
de che possa pigliar qualche diletto.

Ioseph Madonna, el mio patron me ha fidata
in man tutta sua casa e sua sustantia,
e quella authorita che me ha data:

E tanta fede ha in me, chello ha ignorantia
de quel che lha, ne fa cio che posseda,
perche cognosce in me fede e constantia:

E niente ha che in le mie man non creda
eccetto ti, che sei la sua mogliera:
come uoi che tal cosa io ti conceda:

Come posso fraudar mia fede uera,
e inuerso el mio patron far tal peccato:
non mai, uo chabbia la mia fede intiera.

Non e tempo star qui: ma sii pregato Beron.
Ioseph, amar tu me come anchio te amo:
ti lasso, e me ne uo col cuor piagato.

O grande Iddio, la tua potentia chiamo: Ioseph
mantien questa mia casta oppinione,
che daltro a tua clementia non proclamo:

Tu uedi quale e mia conditione
col duca Putifaro, e in quanta estima
mha posto in casa sua el mio bon patrone:

Mandame Signor la morte, prima
che lassarmi cascar in tal delitto:
el mio cuor uedi tu che sedi in cima.

Non sono in Chanan, son in Egitto
tra gente qual tu sai: leua a costei
quel maluaggio pēsier chin cuor se ha fitto.

Ascolta o Dio benigno i preghi mei,
e con tua santa man leua in un tratto
da me la colpa, e quel furor da lei:

Ma uo di tutto quello che hoggi ho fatto,
fame nel mio secreto alcun ricordo,
accio che apparer possa in ciascun atto,
Per esser col patron sempre daccordo.

Sidonia sola.

COSTOR se son partiti, io uo tornare Sidonia
per altra uia qui in casa, e uo guardarme
de simil cose mai piu mistificare:

Ma assai non posso anchio marauagliarme
del furor di costei, che lha si presa

che uederla impazzir de certo parme,
Che fiera non e al mondo, de ira accesa
di questa mia madonna piu rabbiosa
quando ottener non possa questa impresa:
Donna superba, altiera, insidiosa
che se lamore in odio conuertisce,
serpe non fia di lei piu uenenosa.
Quel pouer giouinetto non patisce
di fare offesa contra el suo signore,
e lei di farla fare, e fare ardisce:
Non passera tal cosa senza errore,
che questa e furiosa, el giouin casto:
comprendo che tal cosa ello ha io orrore:
Se durera di farli pur contrasto,
como tigre affamata che non troua
pei piccol figliolin, ne per se pasto,
Se ingegnera tramar qualcosa noua
per fare el meschinel mal capitare:
uedo che rabbia dentro gia gli coua.
Non mi uoglio a tal cose ritrouare,
meglio e tornare in casa al mio esercitio,
che sopra me potria poi ritornare
Qualche calunnia, o forsi alcun supplicio.

Ioseph solo.

Ioseph

AHI Me che cosa e questa? quanto ardire?
che ostinato pensier? che sceleranza?
nol faro mai: uorria piu presto morire.
Ahi che habbia el duca in me tanta fidanza,
che non me tien per seruo, ma figliuolo,
& io facessi tanta disleanza?
Io mi era posto nel mio albergo solo

per riueder mei conti, e mie ragione,
 ecco che me assalto, quasi in un uolo
 Questa fèra impudica, e si mi pone
 le mania doſſo ſenza alcun riſguardo,
 pur per ſforzar mia caſta oppinione:
 E ſio non era nel ſcermir gagliardo,
 che in li artigli me hauea, ſi come uccello,
 ſaria ſtato al chiamar ſoccorſo tardo:
 Mentre io fugo, la tira el mio mantello,
 glie infin rimafſto in mano: ſia a ſua poſta,
 non ſi creda uoltar mai el mio ceruello:
 Lei di far male al tutto ſie e diſpoſta,
 & io ſirmato ho el chiodo come io ſoglio
 da tal contagion ſtarmi indiſcoſta.
 O ſeſſo feminil, peccar non uoglio,
 non piu, che biaſimar non ſi conuiene
 tutte per una: ma di lei mi doglio.
 O Dio, ſo che alcun mal da te non uiene,
 e pel peccato ſò non ſei cagione,
 queſto la tua bontà come ſoſtiene?
 Perdonami Signor, ſe paſſione
 coſi mi fa parlar: ſo ben che tutto
 quel che permetti al mondo e con ragione
 So che del male anchor tu ne trahi frutto,
 pero uo portarlo in patientia:
 prego me adiuti chio non ſia deſtrutto:
 Me ricomando alla tua ſapientia,
 tu che tutto gouerni, e tutto uedi,
 e ſai el ſecreto de mia conſcientia
 Chio non cada in errore Signor prouedi
 defendemi da infamia e da ingiuſtitia,

prego che tanta gratia me concedi :
Costui dal cuor mi tole ogni letitia,
e fammi star dolente, afflitto e lasso:
ma persfocare alquanto la mestitia,
Solo andar uoglio per un pezzo a spasso.

Beronica, Sefostri, Putifaro.

Beron. O V E E questo sfacciato traditore ?
oue e fuggito questo scelerato ?
oue e questo inimico al suo signore ?
Fuora famigli, fuora, oue ello andato ?
ahime i boni serui non lo comportate |
chel signor uostro cosi sia trattato.

Sefo. Madonna, che cosa e presto narrate :
che caso e questo che uie intrauenuto ?
lassate fare a noi, non dubitate.

Beron. Tenere el duca in casa hapur uoluto
quel huomo hebreo per farci uituperio :
hor intendete mo quel che e accaduto :
Venuto e per commetter adulterio
con me nella mia camera, qui adesso
ma in uano e frato el suo mal desiderio:
Vn gran crido p questo hauendo io espresso
lasso el mantel, qual io tenea pur stretto,
lui per paura poi a fuggir si e messo.

Sefo. Va te fida de un huom mo per laspetto,
costui che pareo un santo, ha presumito
de fare al patron nostro un tal defetto.

Beron. Ma ecco Putifaro mio marito
che torna a casa, io uo pur che ello intenda,
come quel suo garzon lo ha ben seruito.
Marito mio conuien che uer ti estenda,

Ql seruo hebreo forestier ch tu hai cōdutto
uedi qual merto alla tua fede renda:

In camera mia solo si e ridotto
per uergognarmi, & io gridando forte,
come la uoce alzai, si smarri tutto,

E subito la uia prese alle porte:
el mantel chio tenea stretto lassando,
elquale e questo: hor uedi sel comporte.

O Putifaro, hor uattimo fidando
in dare a un seruo giouin potestade,
che poi me uada si uituperando.

Putif.

Io laudo moglie mia la tua honestade,
e la fede, e lamor che tu me porti:
ma ne faro uendetta in ueritade.

Non lachrimare, fa che ti conforti,
lassa el pensier a me, uiui sicura,
non creder che tal cosa mai supporti:

Andate o fanti mei senza paura,
prendetilo, e partitue in due parte:
che non ui scampi, habbiate bona cura:

Legatel ben con qualche bone sarte,
& in quel carcer fate chel sia posto
oue i prigion del Re stanno in disparte:

Andate, e fatel presto: io son disposto
che stenti fin chel uiue in prigionia,
si come di esaltarlo hauea proposto

Sta pur de bona uoglia, o moglier mia,
tu hai fatto quel che e de donna pudica:
intriarno in casa, e piglia uigoria,

Come alta donna de honestade amica.

Ioseph, Asappo, Assamberch.

Ioseph **N**ON ho peccato certo al mio Signore
però mi doglio, e se peccato hauesse
per el peccato haria maggior dolore:
Queste corde crudel che mi son messe,
a che così stringere? deh non fate
credete forsi uoi chio mi partesse?
Son armato de iustitia e ueritate,
& ho la conscientia pura e netta:
non remò alcuna humana potestate,

assappo **S**e harai fallato, sen farauendetta,
uien pur con noi, farem el nostro officio
fin che la guardia in la pregion ti metta.
Odi Assemberch, per alcun flagitio
che ha commesso costui, uol Putifaro,
che tu lo tenghi pel suo maleficio,
Con buona guardia, per quanto tu hai a caro
de Pharaon la gratia, e la tua pace:
tu hai inteso, uedi chio parlo chiaro
Noi tel lassiamo, se ben li dispiace,
mo in tua balia: hor tu el rinchiude e serra,
e fa di lui tutto quel che ti piace,
Chi el patrone obedisce al fin non erra.

Assembech, Ioseph.

Assam- **O**DI figliuol mio bel, quel chio uo dire:
berch quì tibi fogna intrare, el me rincresce:
ma come sai conuiene a me obedire.
Io so, come e douer, che ancho a te incresce:
ma sta con patientia, chel dolore
quanto el nutrichi piu, tanto piu cresce.

Ioseph **A**ssemberche, fa pur quel che e tuo honore,
io te ringratio assai del tuo conforto:

ma non bisogna troppo al mio gran cuore,
 Gran cuor dico, perche dentro li porto
 iustitia, ueritate, & innocentia,
 per questo ogni infortunio ben supporto:
 Ma ben ti prego per tua clementia,
 aspetta un poco, e non uoler grauardi
 fin che oro alquãto Iddio q in tua p̃sentia.
 Ora, chio son contento di aspettarti,
 e da qui inanti tien questo per certo,
 che ogni piacere io son disposto farti.
 Eccelso e grande Iddio, so chio non merto
 parlar a te, chio son cenere e poluere,
 e tu infinito ben chiaro, & aperto:
 Ma se per tua clementia mai dissoluere
 possono i miseri lor calamitade
 i del mio ardir, prego che me uogli assoluere.
 Tu sai Signor, che in tutta la mia etade,
 seguendo del mio padre i bon precetti,
 io te ho honorato in pura ueritade,
 E sempre i bona me furono accetti,
 e casto, e pio son stato: ahi dolce Dio,
 tanti mal sopra me perche permetti:
 Perche son stato tolto al padre mio:
 perche de i cari panni mei spogliato:
 perche in una cisterna fui messo io:
 Perche da i fratelli mei calumniato:
 perche ad esterna gente poi uenduto:
 perche dalla mia patria poi cacciato:
 Perche in Egitto anchor poi reuenduto:
 perche a torto accusato: a torto preso:
 perche mo posto in carcere non douuto:

Assam-
berch

Ioseph

Signor nol dico a te accio sia inteso,
so chel mio pianto a te non e nascosto,
e so che fai se tu sei da me offeso:
E non lo dico perche io sia discosto
dal uoler tuo, Dio santo e reuerendo,
qual sempre seguitare io son disposto:
Ma el dico, Signor mio magno e tremendo,
per pregarti che sii uer me benigno
chesser al colmo hormai de i mal cōprendo
Se pur Signor ti par che anchor sii degno
de piu supplicij: segui el tuo uolere
fin che la mia misura sia al suo segno
So ben che quel che tu fai, tutto e douere,
e senza causa tua bonta non opra:
pero pel meglio tutto uoglio hauere.
Prego la graria tua Signor di sopra,
che in me descenda, e per la tua clementia
ogni mia colpa e uitio se ricopra.
Dammi Signor perfetta patientia,
e la mia liberta quando te pare:
te ricomando in fin la mia innocentia.

Assam. Ioseph, prima chentri, io ti uo fare
per la tua giouinezza un parlamento
chio ti uoglio oue io posso sulleuare:
La gratia del tuo aspetto fa argumento
che inuidia piu ti noccia che ragione,
pero ti uoglio dar qualche contento.
Seguendo anchor quel dir delle persone,
che chi e formoso sempre seco porta
la carta sua de comendatione,
Non harai qui da me mai cosa torta.

e de tutti serai capo e maggiore,
 questo desagio almen che poi comporta:
 Del tutto tu serai dispensatore:

persone, e robe senza ueder conto:
 farai quel che ti parra come signore:
 Altro non ti so dire, intra in bon punto,
 che possibil non e cha tua salute,
 al fin non torni questo oue sei giunto.

Io te ringratio quanta e mia uirtute,
 intro qua dentro molto arditamente,
 non creder chel uoler de Dio refute,
 Come agnel mansueto e paziente.

Joseph

Assamberch, Assappo, Joseph.

ME ha mosso a lachrimar questo garzone
 per la sua patientia e sua maniera,
 che mai simil ne fu in mia prigione:

Assam.

E per quanto dismostra nella ciera,
 credo per certo che lui sia innocente,
 e questa franza gia da lui non era:

Ma uedo uenir qua di molta gente
 che duoi qua dentro menano ligati,
 non po star uoto el carcere per niente.

Questi Assamberch che ti habbiam menati:
 uno e costui che serue a Pharaone
 de bicchiero e di coppa, e a lui son dati

assappo

Tutti quelli altri che han tal conditione,
 perche e preposto a loro, e al Re da bere:
 tel consegniam de sua comissione.

Questo altro e lui pistore, e ha in potere
 tutti i pistor del Re te i presentam:
 dice el Re che li debbi ben tenere.

Assam. Intrate dentro accio che ue diamo
el uostro loco: Ioseph, acconcierai
come ti par questi pregon che habbiamo,
Quel loco teneran che tu uorrai,
fa tu, che a questa cosa sei proposto,
che certo e fermo haro quel che farai.

Ioseph Fratelli, in questo loco anchio son posto,
Dio sa perche, me duol del uostro caso,
per farui cosa grata, io son disposto.
In simil lochi non se fra con aso,
ma se lo portarete in patientia,
in qualche parte harete men disaso.

Assam. Ioseph non, bisogna habbi auertentia,
o di darmi fatica, o dimandare,
comanda, chio staro a obedientia:
De carcerati piu non uo pigliare
alcuna cura, io uochel tuo officio,
che questo e, ogni altra cosa tu sai fare.

Ioseph Questo non e, ne fu mai mio esercitio,
poi che a te piace, sia: mi sforzero
far si, che ne te torni preiudicio,
Sio non ho industria, almen gran fede io ho.
Assemerch solo.

Assam. NON posso far che dispiacer non senta
de questo Ioseph giouin che e in prigione,
qualunque uolta de lui me ramenta:
Sio hauessi tanta iurisdittione,
giuro per Nilo, e tutti i nostri Dei,
perche credo che lhabbia ogni ragione,
Che de prigione adesso el cauerei:
ma poi che la fortuna lha qui posto,
de lui

de lui me aiuto a far li fatti mei
 Sopra tutt i pregioni io l'ho preposto
 e lui con tanta gratia fa lo officio
 che mostra ad ogni cosa esser disposto

Lui e prudente, lui de bon iudicio
 cortese, humano, e seria propriamente
 el gouerno de un regno, el suo essercitio

Guarda se le pietoso & e clemente
 che i poueri infelici incarcerati
 da lui tratti son sì humanamente

Che refrigerii non li son negati
 de quelli che in tal lochi dar si ponno
 de lume cibo e spesso dislegati

Dui famigli del Re che dentro sonno
 costui non cessa mai de confortarli
 e non e anchora un mese che qui introrno

Così gli altri mai sta, de rinfrescarli
 in summa e un santo: e se mai el lassero
 sero contento un tanto piacer farli

Ma per el mio interesse io rimarro
 de sua partita molto sconsolato
 che simil huomo mai piu trouero

Nondimen prego Dio sia liberato.

Ioseph, Coppiero, Pistore.

C H E hauete uoi fratei che così afflitti
 ue uedo a star assai piu dello usato
 pareti dal dolor tutti trafitti

Ioseph

Noi dice uam che habbiamo insomniato
 questa notte uno insomnio ognun de noi
 e non hauem chi el dia interpretato

Coppie
 ro

Lo interpretare non sapete uoi

Ioseph

Coppie
ro

Che Dio nol fa, chel somnio dimostra
narratime lo insomnio tutti doi
Forse che chiarirai la mente nostra
io sero el primo a dir mia uisione
car mi sera a saper quel che ella mostra
Vedeu una uite ben di sua fragione
che tre rami gettaua, in cui nasceano
gliocchi, e le foglie, ei fior, con sua ragione
E doppo i fior le uue si uedeano
nascere, e madurar se, e le mie mano
di Pharaon la coppa riteneano
Cogliea luua matura amano amano
e coltra in qualla coppa io la premea
cauandone lo suo mosto chiaro e sano
La coppa a Pharaon dipoi porgea
che piena era del mosto cosi espresso
e lui quel mosto, con quella beuea
Ti uoglio dichiarare adesso adesso
quel che lo insomnio porta, li tre rami
significa i tre di che uien dapresso
Doppo i tre di tu harai quel che tu brami
che Pharaone se ricordera
del tuo seruire, e forza e che te chiami
E nel tuo officio ti rimettera
e si come eri usato primamente
dalle tue mani, el beuer suo torra
Ma ben ti pregò che ti tenghi a mente
quando serai riposto nel tuo frato
che uerso me ti piaccia esser clemente
Fa chel Re intenda come fui robbato
della terra de hebrei, e che qui a atorto

oseph

senza mia colpa io sono impregionato,
 Fa prego a Pharaon questo riporto
 e uogli procurar mia libertade
 da questo crudo affanno chio supporto

Coppi.

Io te ringratio che con lietade
 me hai dichiarato el sōnio, anchor cō dar-
 bona nouella per tua humanitade me

A beneficio tuo non so che far me
 fin chio son quí, ma come io sia defore
 se ben douessi al tutto dispogliarme

Incontinente tutto el mio ualore
 porro con Pharaon per liberarte
 e ti prometto tutto el mio fauore

Deinterpretar comprendo che tu hai larte Pistor
 sa che anchor io ti prego sia chiarito
 dello insōnio che ho fatto in qualche parte

Lo insomnio te diro che mi e apparito
 tre canestri, ouer cesti, me pareo
 e ciascun di farina bene empito

Hauer sopra la testa anchor uedeo
 de tutte lopre chē un pistor puo fare
 chel cesto che era in cima pieno hauea

Intorno al cesto anchor uedeo uolare
 de uarii uccelli, e quel che ui era dentro
 uedeua a quelli uccelli poi mangiare

Io so che ti sera di gran spauento
 quel chio diro: ma pur per dirti el uero
 del somnio ti uo dire il sentimento

Ioseph

I tre cesti, tre di fa tuo pensiero
 cherestin de tua uita, doppo quale
 sera el Re Pharaon uer se se uero

Serai dannato a pena capitale
la testa perderai, po el corpo in croce
posto sera, perche tu hai fatto male
Li uccelli intorno andando con sue uoce
le carne tue la su deuoreranno
si come intendi el tuo somnio ti noce
El me rincresce hauerti dato affanno
ma per uolerti el uero dechiarare
cosi bisogna senza farti inganno
Disponi a patientia e al tollerare

Affam. Affamberch: Samar. Coppiero.

Vn'altra uirtu anchor chio non sapea
questo Isep: gentil che sa chiarire
li insomnii tutti, el che gia non credea
Tre giorni son che l'hebbe, a referire
a questi duoi famei di Pharaone
quel che certo lo insomnio uolea dire
Sio uedo che habbia effetto el suo sermone
uoglio ben dir chel sia sauio compito
e predicarlo a tutte le persone

Samar

Accio che intendi anchora quel che ordito
sappi Affamberch, chel Re Pharaone
ha preparato un bello e gran conuito
Ai serui suoi e facendo mentione
de seruitori, el primo suo Coppiero
li uenne in mente, elquale e qui in pregione
E del pistor li uenne anchor pensiero
che qui si troua, e dato alla sententia
in questo modo accio che sappi el uero
Col suo coppiero, el usa tal clementia
che uol sia liberato, e chel ritorni

al loco suo, così li da licentia
 Sopra el pistor non uol che piu soggiorni
 ma el consegna a costoro incontinente
 che uol che sian forniti li suoi giorni
 E che costor el menin di presente
 taglin la testa, el corpo ponghin puoi
 sopra una croce, essemplio a tutta gente
 Questa sia la sententia de ambidui
 adonque essequirai quel chio commetto
 de uolunta del Re, fate mo uoi
 Seruar conuiene a me el regal precetto
 ecco o santi el pistor chio ui consegno
 mandate la sententia uoi ad effetto
 E tu coppier che hai hauuto el Re benegno
 ecco la porta aperta al tuo piacere
 parti a tua posta chio non te ritegno
 El Re mi fa mille anni reuedere
 per poterlo adorar ringratiando
 la sua clementia, e sua uirtu e sapere
 Che recordato si e del seruo, quando
 era in triumpho in festa & in leticia
 io uado de allegrezza lachrimando
 Ioseph: io uoglio hauer la tua amicitia
 che interpretado el somnio, el uer dicendo
 leuasti dal mio cuor tanta tristitia
 Onde per huomo sauiio io ti commendo
 e sempre ti faro el douuto honore]]
 così infinite gratie hanchor ti rendo
 Coppier tu uedi bene in qual squallore
 de carcer tu mi lassì, e puoi uedere
 per molti segni chio non son in errore

Assam

Coppie
ro

Ioseph

Te prego che per me tu uogli hauere
quel, de che, te pregai, nella memoria
e al fatto mio tu uogli prouedere
Che laduien spesso quādo l'homō e in gloria
che i miseri non cura, anzi cancella
el recordar l'honore, e la uittoria
Non de pero nēssun che in grado eccella
el beneficio mai dimenticar se
che chil fa ingrato col douer, se appella
Non credo che sū tal, ma dir mi par se
mo quattro di, & anchō hoggi tal sermone
accio che possa meglio ricordar se
Supplica, e prega, el gran Re Pharaone
che habbia pietà di me che son innocente
e non me lassī quī piu in tal pregione
Assai uorria anchor dir che ho nella mente
ma tener piu sospeso non ti uoglio
che andar desideri, & e conueniente
E cognosco chel tempo hora ti toglio
ma ua felice e santo, in la bon hora
se fastidio te ho dato, io me ne doglio
Coppi. Tua compagnia Ioseph e stata ognhora
si grata e si suaue, e tanto amena
che non me dol con te far mai dimora
De ingratitudin non ho pel ne uena
e sempre haro nel cuore el beneficio
che fatto mai fin chio son stato in pena
Son certo di tornar col Re al mio officio
e come io soglio in sua domestichezza
perche di questo io ho gia certo indicio
Pigliero la tua cosa con destrezza

e con la occasione a tempo grato
 per darti sù pòtro questa allegrezza
 In questo mezzo che sei in questo stato
 sappi chio serò sempre al tuo comando
 ad ogni tuo uolere apparecchiarò
 A Dio te lasso, e a te mi ricomando

Fine del terzo Atto.

SEGVITA IL QVARTO, NEL
 quale tratta si come per l'insomnio che fece
 il Re Pharaone, fu Ioseph liberato dalla car-
 cere, che fu messo per quella impudica

Donna, moglie di un Duca de mi-
 lizia del Re Pharaone, benchè

dica nel principio del

Atto terzo, Donna di Re Pharaone

ATTO QVARTO ILQVALE

tratta delli insomni chel Re Pharaone
 fece, con la esposizione de Ioseph
 & della sua liberation della carcere.

Cabasan, Durach.

cabasan

NON so sel parera Durach a te
 circa la impresa quale el Re ne ha dato
 per el suo insomnio quel che pare a me
 El Re come tu sha insomniato
 e quel chelui ne senta io non lo so
 ma par per quello tutto spaventato
 Intrato, e in gran pensier per questo mo
 uol che tutti li sauii congreghiamo
 sc habbino ha interpretar lo insomnio suo

E iij

Per me te diro el uer, quel che facciamo
io non lo intendo, e credo al mio iudicio
che contentarlo noi non possiamo
Seria nostra uergogna, e nostro uitio
nol poter contentar, ma qual ragione
cosi ti fa parlar d'ammenne inditio

Durach

cabasan Non e la piu difficile attione
si che e quasi impossibil, che trouare
un che sia sauo, per mia opinione
E il Re non un sol sauo fa chiamare
ma uol che sian ben sauii, e uolne assai
se pur un non cene, e che habbiamo a fare
Se uai cercando sauii cercherai
per tutto el modo, e un sauo ben perfetto
infìn, credilo a me, non trouerai

Durach Nol credo questo: perche se hai rispetto
che habbiam tanti philosophi e dottori
sai che de sauii non habbian defetto

cabasan Questi che dici e credi sian migliori
sauii non sono, forsi han ben scientia
e per quella scientia han delli honori
Ma da sauo a scientia e differentia

e piu che molti son de tali scienti
che son piu pazzi, & han men sapientia

Durach Sel non dimostri con qualche argumenti
non intendo, ne credo el tuo parlare
perche li dotti, io tengo sapienti

cabasan Con la tua mano io tel uo far tocchare
bisogna al sauo, hauer cognitione
delle cose diuine, e non errare
E delle humane anchor, la sua ragione

appresso de i principii hauer notizia
e co i principii, la conclusionē

Essendo di tal cose grande inſcitia
che ſaper non ſi poſſono: tu intendi
che non ſi puo de ſauui hauer diuitia

E uo che ad un'altra coſa anchora attendi
de ſua ſcientia el piu dotta hom richiede
e qual ſia ſua riſpoſta ben comprendi

Dira che ſua ſcientia qual ſi uede
e di quel che non fa minima parte
ſe e dotta o ſauio: non ſo mo ſtul crede

Un'altra motto uoglio anchora darte
che quel che te dira de piu ſapere
quello ſera piu ſtolto, e di men arte

Te intendo mo, coſi pel tuo parere
ſe queſti indiuianti cercharemo

Durach

che uole el Re; non ne potremo hauere

cabaſan

Dico delli indiuii ne piu ne meno
perche lo indiuiinar coſe future

ſol Dio ſe l'ha ſaluato nel ſuo ſeno

Durach

Tue parole per certo paion dure

aſtrophologi, phytoni, e nigrōmanti

ch' in ſpecchi, e in acqua uedeno e in ſecure

Sortilegii, con maghi, e giōmanti

che poſſan diuiinar coſe aduenire

dicono e credon gli huomini tutti quanti

cabaſan

Laffa pur dir ciaſcun quel che uol dire

che uanita ſon tutte, e illuſione

e un hom ſenſato ſempre i die fuggire

Dio ſolo e quel che per inſuſione

l'hanno da lui: non dicono menzogni

come prophetie tal conditione
Gli altri non fanno pur quel che bisogna
a lor de giorno in giorno: hor come fanno
le immagine che un hom la notte sogna
La lor scientia insoma e tutto inganno
pero ne sauii credo, ne indiuii
hoggi per nostre man si troueranno

Durach Li tuoi parlari a me paren diuini
ma una conclusion uo che facciamo
per seruar del mandato i suoi confini
Quei che son mancho pari trouiamo
quelli seranno i sauii: e chi delonga
men dalla broccha: quel diuin diciamo
Cosi la cosa adoncha se compagna
cerchi ciascun de noi quanto piu uale
per uie diuerse, e po in un punto aggiunga
Che como el Re uerra sul tribunale
sauii e indiuii che haremo ritrouati
ciascun present al trono suo immortale
Cosi adempiti haremo nostri mandati.

Pharone, Coppiero.

Pharao DAPOI che i nostri dei, come al piu degno
ame di Egitto, el sceptro consignorno
e che in questo mio trono io presi el regno
I fatti, e la fortuna, mi donorno
molte prosperita, molte mie uoglie
infino a questo tempo contentorono
E anchor si come accade molte doglie
e molte passion per casi aduersi
che alcun mortal da queste non se scioglie
E tutti sempre in ben si son conuersi

perche con generoso animo, e forte
 gli ho supportati in modi assai diuersi
 E molti insomni, e molte ambigue sorte
 molte apparition pien de suspectti
 ho già uedute, e molte imagin morte
 Per niuna mai tanto a pensar me detti
 niuna mai mi die tanto spauento
 niuna mai mi tolse i mei diletti
 Dui insomni chio son certo han sentimento
 ambi dui duna notte, al cuor me danno
 un gran pensier, de strano auerimento
 Non me lassar posar, e questo fanno
 che a tante uarie cose el pensier uolgo
 chel dormir, el ueggiar, tutto mi e affanno
 Non so se a tema o speme io me reuolgo
 non so se bene, o mal, questo portenda
 e questa la cagion perche mi dolgo
 Pero se alcun de uoi glie che se intenda
 de spianar somni, io ue ho qui congregati
 accio che suo parer ciascun mi renda
 Per questo ho anchor cōmesso sian chiamati
 sauii, indiuii, philosophi, e dottori
 che alla presentia mia sian ragunati
 Per riparare a questi mei tenori
 che se li insomni saperan chiarire
 me traranno dal capo molti errori
 Io sacra maiesta, ti uengo a dire
 che son uenuti i sauii ad obedientia
 comanda quel chio li habbia a referire
 Venghino tutti quiui a mia presentia
 con lordin loro, chio ho deliberato

Coppi.

pharao

odir de ognun di lor la sua sententia
Che da questo pensier sia liberato

El primo sauio Pharaon .

Primo
Sauio

A V E Re Pharaon noi te adoriamo
e salutiamo anchora, e reuerenti
odir quel che comandi, noi aspettiamo

Pharao

Io laudo chio ue uedo obbedienti
ualenthiomeni mei, laudando anchora
che al obedirme uoi non seti lenti

La gran dottrina qual tanto ue honora
me da gran fede che uoi soluerete

li insomni chio diro senza dimora

Pero che esperientia e ingegno hauete,

li insomni ue diro quali uedeua

a uoi lasso il spianarli, hora intendete

Sopra le uerde ripa me pareua

del nostro sacro Nilo fiume, stare

e gliocchi fissi, in lacqua riteneua

Fuora de lacqua poi uedeua leuare

sette gran uacche belle, tonde, e grasse

e in quelli luochi aquosi pascolare

Sette altre uacche de ogni uigor casse

magre, strinate, sordide, e destrutte

parea che quelle prime seguitasse

E in su la ripa, in herbe uerde, e asciutte

parea che queste magre si passesseno

e deuorassen quelle belle tutte

Vere parean, si come se uedesseno

ondio suegliai, dapoi radormentato

par che altre simil cose mi apparesseno

Dun bel caspo di grano alto e leuato

nascer udea sette spiche belle
 col corpo molto pieno, e ben granato
 Sette altre spiche uote, e meschinelle
 arse dal uento, appresso anchor nasceano
 e queste brutte deuorauan quelle
 Che belle, e ben granate se uedeano
 questi dui insomnii quali io ui ho narrati
 nelle passate notte me appareano
 Io uoglio che appuntin li dichiarati.

Primo fauio .

O S I R I , & isi, annubii, e il sacro fiume
 nostri potenti dei, o Pharaone
 sempre ti salui como nostro nume

Primo
 fauio

Hauemo inteso la tua uisione

e poi che a questi par per cortesia
 chio dica, te diro mia oppinione

Non creda alcun mortal dritto chel sia
 le immagine notturne de i dormienti
 interpretarle per philosophia

Perche li insomnii son certi accidenti
 nati da cause tanto occulte e strane
 che attinger non li posson li argomenti

E son per la piu parte cose uane
 pero quel cheli insomnii rappresentano
 non lo debbon curar le menti humane

Ma perche i dottor nostri in cio consentono
 che i cuor de i Re in man son delli dei
 e per questo ancho del presagio senteno

E tu Re sopra glialtri gran Re sei
 che sia lo insomnio tuo di grande effetto
 questo dicono ben li libri mei

Ma uo ben confessare el mio defetto
che quello che significhi o portenda
io non lo so, nel credo hauer mai letto
Ma se tu uoi chel uerben si comprenda
laudo pel mio parer che sii contento
che tra noi prima, insieme se contenda
E chel se faccia alcun ragionamento
cosi da canto, e li disputaremo
per ueder de trouare el sentimento

Perche tra noi philosophi tenemo
che per el disputar si possa hauere
la uerita che e obietto a noi suppremo

Pharao Io laudo se alcun dice non sapere
quel che non sa, che quelli al fin piu fanno
che non profummen piu del suo sapere.

Ma quelli son per cerro in grande inganno
che per non confessare loro ignorantia
nulla sapendo o poco, in quel si stanno

Al non saper giongendo la arrogantia
io mi contento che tra uoi in disparte
trouate qualche cosa di sustantia

E anchor commendo molto questa parte
restringeteui adunque in un cantone
disputando, e uoltando uostre carte

Tornate puoi con la conclusione

Coppiero, Pharaone,

Coppi. IN questo punto io me son ricordaro
che prima ricordar mene douea
e per questo io confesso hauer peccato
Dui anni fa tua maiesta tenea
el capo de pistori, e me in pregione

per ira che uer noi in quel tempo hauea
Vna notte dormendo in uisione
uno infomnio ce apparse ad ambi doi
prelagio de futura occasione
Era un giouine hebreo pregion con noi
che circa uintiotto anni potea hauere
a chi narramo i nostri infomnii poi
Et era, se anchor questo uoi sapere
famiglio del tuo Duca de militia
non so qual causa el fesse li tenere
Costui de sapientia hauea diuitia
e infomnii interpreto senza diffetto
tristezza al mio compagno, e a me letitia
Perche si como dimostro lo effetto
lui in croce fu attaccato, & io disciolto
nel primo officio mio fu anchora eletto
Fa adunque che colui dal carcer tolto
e qui condotto sia a mia presentia
incontinente mo, libero e sciolto
Io el faro presto senza negligentia
al carcer, che i pregion del Re contiene
andro e conduroi, con diligentia
Che a seruir tanto Re cosi conuiene
Primo sauiò: Pharaone: Coppiero.
SIGNOR come tu uedi assai siamo
& arte per scrittura non se troua
che tra noi tutti adesso non haboiamo
E non e a noi dottrina anchora noua
ne parte alcuna de philosophia
che se habbia per ragione, ouer per prou
Ne bisogna dir piu: nessuna uia

Pnara,

Coppie

Primo
sauiò

de dotti, o indiuinanti, ci e mancata
per consultar questa tua fantasia
Quando la cosa habbiam ben disputata
tutti dacordo infin ti concludemo
che questa uision da i dei ti e data
I secreti de iqual noi non uedemo
e pero concludendo te diciamo
che dechiarar tuo insomnio non sapemo

Pharao Di questo o sacro Re ben ti preghiamo
che alla nostra ignorantia tu perdone
e da noi uogli quel che noi possiamo
Conuiene ad una aperta confessione
che un faccia de impotentia, o de ignorãtia
qualche indulgentia o qualche remissione

Ioseph Della dottrina uostrã habbi speranza
poter trar frutto: e poi chio son ingannato
altro per hora a dirui non me auanza
Signore, I seppe e stato liberato

Coppi. & e qui, sel ti piace el faro entrare
spero che non in uan sera chiamato

Pharao Fa presto, fal qui in mezzo appresentare
non ue partite, che in uostrã presentia
io uoglio questo hebreo interrogare
E sopra el somnio udiro sua sententia .

Pharaone: Ioseph .

Ph ara. VED Vto ho certi insonnii, e nõe alcuno
cheli dechiarì anchor che sia dotissimo
& honne dimandato quia ciaschuno
Intendo, che tu sei sapientissimo
in ben conietturar le uisione
se me lo spiani mi sera gratissimo

Dio

Dio uiuo & uero eterno che dispone
el mondo tutto senza l'opra mia
dara risposta buona a Pharaone
Narrar ti uoglio el tutto e per qual uia
e de qual sorte i somnii me mostraua
immaginando la mia fantasia
Su la ripa del fiume star pensaua
di quel uedendo sette uacche uscire
per grassezza rotonde, qual stimaua
Pur troppo belle, e lor pascendo gire
per la palude, l'herbe e dietro a queste
sette altre uacche poi uedeua seguire
In tanto brutte, magre, e dishoneste
che simil mai non uiddi piu in Egitto
e queste cosi brutte, ardite e preste
Deuorar quelle belle uiddi al dritto
ne parer pero sarie, anzi durare
squallide e magre, e il corpo lor trafitto
Io mi svegliai puo' mi hebbe a dormentare
& ecco uno altro insomnio me riuicene
uedeua dun ceppo solo pululare
Sette spiche bellissime, e ben piene
& altre sette, uane, arse dal uento
nascere di stoppia con le secche uerge
Queste spiche che hauean suo uigor spento
di quelle sette prime la bellezza
uiddi che deuororno in un momento
Volea di questi insomnii hauer chiarezza
da questi coniettori, e sapienti
alcun non e che intenda la sua altezza
Voglio che mia risposta te contenti

Ioseph

Pharaon

Ioseph

Comedia

noi dui, ma un solo insomniò e, quel del Re
che a Pharaon uol Dio, se rapresenti
Le sette uacche belle, apparse a te
con quelle spiche piene, e una sustantia
che di quel che ha aduenir ti fanno fe
Che seranno sette anni de abondantia
le sette magre, e quelle spiche uote
di sette anni di fame fanno instantia
E lordin della cosa io uo tu note
come se compira tutto lo Egitto
fin che sette anni el Sol uolga sue rote
Sera in grande ubertade e gran profitto
altri sette anni puoi seguiteranno
che per sterilita el faranno afflitto
E quei di tanta carestia seranno
che gli huomini, per la fame e pel bramare
la passata abondantia oblierano
Perche tutta la terra ha a consumare
la fame in quei sette anni tanto exosi
e la gran pouerta uerra a disfare
La copia grande de i diuitiosi
questo e lordin delli anni che ha a uenire
sette abondanti, e sette carestiosi
Viene el secondo insomnio ad inferire
fermezza al primo, e presto seguira
perche il parlar de Dio non puo fallire
Quel che lo insomnio tuo portende, e da
credo, mo ne sia chiara tua eccellentia
e quel che in li anni prossimi fera
Ma perche accio bisogna prouidentia
per la tua gloria, e pel ben del tuo regno

humilmente diro la mia sententia
De uno huomo industrioso, sauio e degno
prouede o Re, qual tu farai prefetto
sopra tutto lo Egitto, e suo contegno
E questo primo, con iudicio eletto
faccia altri soprastanti pel paese
de prouincia in prouincia questo effetto
Che delle intrate che seranno prese
questi sette anni grassi, se reponga
la quinta parte, e questa sia per spese
Delli sette anni magri, e se compagna
per le citta i granari, & in potere
di Pharaone, fin chel colmo aggionga
Qu esto sera Signore un prouedere
alla fame, che Egitto ha a conquassare
che nol consumi, e questo e il mio parere
D i questo huomo o baron che uene pare Pharaon
un tal si pien del spirito de Dio
credete che potremo mai trouare
Sol questo ha satisfatto al mio desio
e al uostro anchora, e per questa ragione
delibero chello intenda el uoler mio
Poi che hauuto hai da Dio demonstratione
di quel che me hai parlato Iseppe caro
interpretando la mia uisione
Crede che trouar possi mai un tuo paro
che simile a te sia di sapientia
chel non si possa certo io ne son chiaro
Vo che habbi in la mia corte presidentia
& quel che la tua bocca ordinera
el popol tutto dara obedientia

Vna sol cosa a me, rimanera
del regno el trono, e la sua maiestate
el resto tutto tu administrera
Vna ueste regal qua me portate
o serui, e sia de bisso splendidissimo
e una collana dor anchor rechate
Ioseph: perchio te ho per prudentissimo
ecco chio ti fo capo, e presidente
sopra tutto lo Egitto, quanto e amplissimo
E accio che questo intenda tutta gente
ecco chio te ne inuesto col mio anello
si come in cotal atto espediente
Questa ueste di bisso appresso quello
uestita tua persona per piu honore
che intēda ognū, che unaltro me te appello
E per piu dimostrar uer te el mio amore
questa collana doro al col ti pongho
che authorita te dia col mio fauore
Vnaltra cosa per piu fama aggio
perche se intenda la tua prefettura
di tutto Egitto appresso, e anchor da longo
Nel mio carro regal posto in altura
uoglio per la citta uadi girando
con lieta fronte nobile, e sicura
E inanzi un banditor uadi cridando
che ciascun, se ingenocchia tua presentia
tua dignita ad ognun significando
Così ministr i mei con diligentia
fate essequir questa mia intentione
che ogni huomo intēda bē la sua eccellētia
Hor odi Ioseph: io sono el Pharaone

ma per lo Egitto mai ne pie ne mano
 mouera alcun senza tua uisione
 E uogliochel tuo nome sia piu piano
 che in lingua Egiptia nosira s'è chiamato
 del mondo Saluator nome soprano
 E uo che di moglier s'è accompagnato
 che figliuola sera del Sacerdote
 che in la terra del Sol tiene el primato
 Piglia adunque lo imperio e fa che notte
 chio intèdo alla tua gloria, e tu elmio re-
 de affāno, e fame, e carestia riscuotte gno
 Sacratissimo Re so ben ch'è degno Ioseph
 di tal grado non son, ne mia bassezza
 presumme de mirar tanto alto segno
 La noua elettion della tua altezza
 degno forsi mi fa, ben chio non sia
 questa e sol opra della tua grandezza
 Prego lo author di questa monarchia
 che corrisponde a questo tuo concetto
 che di me fai, la gratia sua me dia
 Non ho poter, ne lingua, ne intelletto
 che gratie mai te possin referire
 ma el referirte gratie sia deserto
 Dio ten guardi, e corregio hora il mio dire
 che tua fortuna espetti mai da alcuno
 che possa a te sua gratia conferire
 Che i beneficii tuoi come ciascuno
 trappassan di grandezza, cosi anchora
 non cercan contracambio da ueruno
 Ma quel che la mia mente, qual te adora,
 senza alcun dubbio puo, quel ti presenta
 F in

amore, e fede, e quanto un huom honora
E prima fia dal corpo alma spenta
che mia deuotione, e mia uirtute
non fia a tua gloria, e a tuo uoler intenta
Così lo eterno Iddio prega me aiute
e la mia uia gouerni al camin retto
sempre con tua uittoria, e tua salute
Daro principio a questo degno effetto
& hor da te Signor prendo licentia
per la effecution di quel che e detto
Voi ministri, e fratelli che in presentia
non per famigli sete deputati
ma per consorti de mia diligenza
Nel disegnato mio pretorio andati
e li quel che bisogna preparando
fin ch'io torni, che presto fia aspettati
Voi dui qui starete ripossando
fin chel nel mio secreto a me conuerso
alcuni mei concetti in alto mandi
Glorioso fattor dello uniuerso
se licito e il parlarte a me uil uermo
di terra fatto, e de peccati asperso
Se licito e a un mortal debile e infermo
leuar gli occhi, la su uerso el tuo trono
terribile, immutabil, forte, e fermo
Prego Signor me ascolti, io che sono
fumo, pluire, & ombra, che son io
benigno Signor mio, clemente e bono
Rapito dalla patria, e padre mio
sotterra posto, seruo reuenduto
carcerato come huom peruerso e rio

Qual merito, qual culto hai da me hauuto
 che tho fatto io Signor, che in un momēto
 mostrar la tua pietade me hai uoluto
 Fuor di tal speme, in carcere, in spauento
 dal fondo de miseria me hai leuato
 e posto in alto, e fattomi contento
 Questo Signor da tua bontade ē nato
 questa e sol opra de tua santa mano
 questa e tua prouidentia, e non e fato
 Quāto puo un cuor mortal, fragile humano
 tanto Signor ringratio tua clementia
 prostrato in terra in atto humile e piano
 Ben prego o magno Iddio la tua potentia
 che poi che a tāta altezza me hai cōdotto
 me infondi il spirto de tua sapientia
 Che me medemo in prima, e dapoi tutto
 el popol di Egitto a me commesso
 ben se gouerni, e con honore, e frutto
 Dammi gratia de indur ti prego appresso
 iustitia, uerita, pace, abundantia
 in questo regno, e che niun sia oppresso
 Sopra tutto mi guarda da arrogantia
 per questa altezza dammi humilitade
 e dammi in lo amor tuo perseverantia
 Ma prego oltro di questa tua pietade
 chel uecchio padre mio, se anchora e uiuo
 conferui in patientia e sanitate
 In summa fa che de tua gratia priuo
 non mi troui gia mai questo domando
 e i mei fratelli se ben nie hanno a schiuo
 Benigno Signor mio te ricomando

Niloti. NON so qual più laudare o la prudentia
 de Iſeppe Saluator, noſtro prefetto
 o pur la ſua benigna prouidentia
 Quando io conſidero che con lo intelletto
 ello antiuede allhor la careſtia
 che non glienera un minimo ſuſpetto
 Dico che la prudentia ſola ſia
 da mirare in coſtui, quando puoi uedo
 come gli ha proueduto, e per qual uia
 Allhor la prouidentia prima credo
 che ſia da commendare, e queſto el ſente
 tutto lo Egitto, & io per me el concedo
 Qual ſeria ſtato mai ſi diligente
 come coſtui che tanto grano haueſſe
 raccolto in beneficio della gente
 Noue anni ſono apunto che conſeſſe
 a lui el Re Pharaon la prefettura
 e tutto el regno in le ſue man comiſſe
 Di queſti noue, ſette ha poſto cura
 in far munition tal de frumento
 che render non ſi puo conto o miſura
 Queſti altri dui, che e ſtato el mancamento
 de gran ſopra la terra, e lui el diſparte
 in modo che ciaſcuu ne ha ſupplimento
 Et in queſto uſa tal prudentia & arte
 che cinque altri anni magri e chareſtioſi
 che hanno a uenir, ne haranno la ſua parte
 E ſi ſono i granar diuitioſi
 che a gēte eſterne anchor ſupplir poranno
 queſti homini ſon pur marauiglioſi

Per trar lo Egitto de miseria, e affanno
Dio ci mando questo gentil soccorso
si come estimo, & hora e gia el nono anno
Qualunque a lui per gratia fa ricorso
non torna in uano, & io l'ho ben prouato
ma uoglio andare al destinato corso
A far quel che da lui mi e comandato
Iacob, Ruben: & altri noue fratelli.

FIGLIOLI uoi uedete in quanti affanni
ci tien la carestia, con quanti stenti
per fame habbiamo possato gia dui anni
Et oltra el danno e li altri manchamenti
senza dubbio ne segue anchor uergogna
che parem poco accorti, e negligenti
Et e pur uero senza dir menzogna
essendo tutti sani, e ben gagliardi
non far prouision, quando bisogna
Se uol che habbiamo i debiti riguardi
e pero ognun di uoi si metta in punto
e non siate a quel chio dico tardi
Ho inteso certa noua in questo punto
che in Egitto e frumento in abundantia
e con denar ne uendeno a bon conto
Procurati de andar con ogni instantia
uoi diece nello Egitto a comperarne
e con prestezza, senza far piu stanza
Che meglio e con desagio: cola andarne
che ueder uoi con me uecchio, e meschino
per fame, della uita al fin disfarne
Come me rimanera sol Beniamino
pero anchor di etade e garzonetto

Ruben

che alcun mal non patisce per camino
Non solamente e honesto el tuo precetto
o caro padre, ma anchor necessario
e da mandarlo subito ad effetto
Così dal tuo parer punto non uario
& il simil dicon questi mei fratei
che alcun non e che sia al tuo dir cōtrari
Pero senza dir altro, anchio con elli
el camin uerso Egitto prenderemo
con la moneta, e con nostri asinelli
Duna sol cosa ben ti pregheremo
che stii de bona uoglia, e uiui lieto
che sani, io spero in Dio, ritorneremo
Ma accio che noi ne andiam col cuor quieti
la benediction tua sanra e pia

Jacob

donaci padre al modo consueto
Dio uiuo, e uero, sopra questa mia
mano, dal cielo infonda e l suo splendo re
e lui ue benedica, e lui ue dia
El camin uostro prospero, e fauore
tal che possiate nel uostro ritorno
riportar gratia con guadagno, e honore
Parera, a me che expetto, un anno, el giorno
O H de humana miseria instabil stato
oh dura de i mortal conditione
che mai possa posar, chi al mondo e nato
Mai manchan casi, mai noue cagione
mai diuersi accidenti, che ci danno
fatica al corpo, e a lalma passione
Non fu mai la mia uita altro che affanno
dapoi che in questa luce io fui prodotto

110
mai fui senza lamento, e senza danno
Hor uedi in qual miseria io son condotto
uecchio affamato, con sì gran famiglia
dù anni stato senza coglier frutto
Di che alla fame possi poner briglia
di che col uentre, quando tu hai contesa
uaglin conforti, o preghi, o dar consiglia
Sio uo contra la fame far difesa
uedi quel me bisogna supportare
oltra quel, chi non curo, della spesa
Diece figliuoli mi conuien mandare
per stran paesi, & io rimango incerto
se sani, e salui me hanno a ritornare
Hanno a passar per selue, e per deserto
con fatica, e pericolo, tra gente
a chi el uero, nascosto, el falso e aperto
Ogni pensier sinestro hor ho in la mente
imaginando pur sempre el peggiore
ne posso quanto basti esser prudente
Che come padre sempre sto in timore
de casi aduersi, subiti, improuisti
che dan, se ben non uengono, dolore
Questa e legge, de padri de hauer misti
con un sol dolce, mille amari, e hauere
si uiueno, molti anni obscuri e tristi
Eterno padre, el nostro prouedere
e dubio incerto, e fragil: che non hanno
i miseri mortal possa, e sapere
Supplisce o grande Iddio, doue non fanno
tu dritti il lor camin, tu gli gouerna
non per meriti mei, che cio non danno

Ma per la tua bontà summa & eterna
Iuda, el Peregrino, Affer, Simeon e fratelli.

Iuda D I O ti salui fratello e te dia pace
se ben sei carco!, ascolta te preghiamo
fermati un poco, a odire, sel ti piace
Sen pouer forestieri, e ueniamo
da pacilontan, per comperare
del grano, dinne doue andare dobbiamo

Peregrino Al dritto andate senza mai uoltare
no che sopra un tribunal uoi uederete
el presidente, che uì puo aiutare
Lui el gran dispensa, e se dinari hauete
perche e signor benigno certo io tengo
che uì dara del grano quanto uorrete
Anchio per tal cagione hora ne uengho
e son presto espedito, e ben trattato
se uolete altro dire, io mi ritengho

Iuda Non altro, sii fratel ringratiato
uattene in pace, & habbi patientia
sel tuo camino alquanto habbiam tardato

Affer Cola mi par ueder, la residentia
quel che alto sede credo sia nel presetto
par molto gratioso in la presentia
Ascoltate fratelli hora el mio detto
Ruben che e el piu uecchio habbi parlare
e lui per nostro capo qui sia eletto
E parme che noi habbian tutti ad adorare
el presidente, come si conuiene
poi pel nostro bisogno supplicare

Simeon Affer pel mio parere ha ditto bene
andian: ua uia Ruben, chel da audientia

e in el parlare, il debito stil tiene
Con ogni humilitate, e riuerentia.

Ruben, Ioseph, Nabuch.

L A patria nostra ha fame, e carestia

Ruben

pero da te Signor noi ueniamo
per implorare la tua cortesia

Et in terra prostati te adoriamo

fi come alla tua altezza, e condecete
per gratia, ascolta quel che dimandiamo

Ognun de noi portato ha de presente
alcun dinar per comperar del grano
chel possin far preghiamo re contente

Padre, moglie, figliol, de qui lontano
e gran famiglia habbiam condotto a morte
per fame sel pregar nostro sia uano

Vostra uenuta in qua non so che porte
uoglio saper da uoi la ueritade
de qual paese sete e di qual sorte

Ioseph

Noi sem di Chanaam, per pouertade
de pan cacciati, accio che tu ne die
del gran per dinar nostri, e per pietade

Ruben

Voi sete esploratori e sete spie
che le piu debil parte del paese
uolete inuestigar per queste uie

Ioseph

Non e cosi Signor nostro cortese
noi semo serui tuoi che sem uenuti
per poter con dinar, farci le spese

Ruben

E ueniamo accio che tu ne aiuti
e sem gente de pace, e semo nati
tutti dun padre, e uoglio che reputi
Che tuoi famigli semo dedicati

- sempre ha seruirte, e non per machinare
cosa malfatta: e questo certo habbiati
- Ioseph Anzi serì uenuti per spiare
che loco e per lo Egitto mal fornito
e il tutto a casa uostra po aduisare
- Ruben Signore el uero e questo che hai odito
dodece serui toi, per certo semo
tutti fratelli & uno ne e smarrito
Vno altro, che e el piu minimo, tenemo
appresso al padre nostro, che e in le terra
di Chanaam, già uecchio anchora hauemo
- Ioseph El mio iudicio uerso uoi non erra
fete spioni, ma la esperientia
io ne farò che quella el uer disserra
Io dico adunque e giuro qu' in presentia
per la salute del Re Pharaone
che non harete del partir licentia
Fin chel fratel de chi fai mentione
minor de tutti quinon sia menato
sol per ueder sel uostro dir consone
Et unde uoi per questo sia mandato
che qui el conducha, el resto ui starete
ne la pregione fin chel sia tornato
Cosi uedro sel uero ditto harete
e sel nol menera, per la salute
de Pharaone io giur che spie uoi fete
Questa e mia intention senza dispute
menateli in pregion e li staranno
fin che la mia sententia non se mute
- Nabuch Lassa di questo a noi Signor lo affanno
che in la presone i metteren si stretti

che anchor che haueffen l'al, non fugiranno
 Ne se trarran de li se uol commetti.

Ioseph solo .

Iosepho

NON posso più le lachrime tenere
 ne posso simular mia passione
 che portata l'ho pur più del douere
 La prouidentia tua come dispone
 le cose humane, o grande & eterno Dio
 con somma sapienitia, e con ragione
 Adesso me ramenta el somnio mio
 che son uintitre anni chio sognai
 che altri allhor nō lo intese, ne anchor io
 Da lhora in qua chio fui uenduto mai
 piu intesi de mio padre, e così anchora
 de mei fratelli poi chio li lassai
 Hora ho inteso de tutti mo in un hora
 e sōn uenuti dice ad adorarme
 che mi fenferuo, e così Dio lauora
 Io uedo che non san raffigurarme
 & io cognosco lor che en mei fratelli
 non uoglio pero anchor palesarme
 Voglio ben prouedere, che anchor elli
 possi presto portar per nutrimento
 del grano a casa accioche ne habbi quelli
 Che con mio padre aspettano in tormento
 ma uoglio con cautela anchor uedere
 che uengha qua per mio contentamento
 El minimo fratel, qual hebbe hauere
 della mīa madre propria el padre mio
 io dico Beniamin, che e al mio piacere
 Allhor sera contento el mio disio:

Ioseph, con Nabuch seruo
Ioseph VIEN 'qua Nabuch attēdi a quel chio dico
guarda che pur un punto tu non lassī
di quel che ordinerò se mi sei amico
Voglio che quelli hebrei tu gli relassī
ē li conduchi a me , fin chio li parli
e tu uien segitando li suoi passi
Come ho parlato uo licentiarli
ma uoglio ritenerne di lor uno
che Simeon se chiama , e poi lassarli
Empi de grano , el saccho ben de ogniuno
e quel dinaro che ti haran contato
rimettillo nel sacco di ciascuno
Fallo in secreto , e fa che li sia dato
e uino e pane da mangiar per uia
con questo io li darò poi comiato
Condulli adunque alla presentia mia
chio tornerò a sedere in tribunale
fa che quel ti ho ditto fatto sia
Si che non uadi cosa alcuna a male .

Ioseph seguīta.

Ioseph COME ogni cosa el tempo al fin discopre
e par che questo auegna per natura
che asconder non si ponno le mal opre
Parlano i mei fratelli alla sicura
tra loro in lingua hebreā , tengon certo
che non sia intesa lor loquela oscura
Ne sanchio son hebreo , non manco esperto
di lorō in quella lingua in qual son nato
e quel che tra lor dicono mi e scoperto
Ma uoglio stare anchor così celato

che meglio intendero sua intentione
ecco che già ne uengon qua da lato
Voglio che sappin la mia opinione.

Ioseph, Iuda, Ruben, Simeone,
con li altri fratelli.

ODITE chananei quel chio dico
ho fatto sopra uoi nouo proposto
e questo faccio perche temo Iddio
Se uoi farete quel chio ho disposto
uoi uiuerete hor state adunque attenti
perche dal iusto mai non me discosto
Se sete homin de pace incontinenti
un de uoi sia legato qui in pregione
e gli altri a casa tornin co i frumenti
Questo uo per ostaggio, a intentione
chel minimo fratel qua mi menare
per ueder se le uer uostro sermone
Qual ditto hauete, e che non moriate
questa e mia intention quale intendete
con questo patto io uo che ui partiate

Meritamente sel uer dir uolete

questa calamitade hora ne aduiene
per quel peccato grande che sapete
Che al fratel nastro demmo tante pene
che essendo angustiato, sue preghere
non ascoltamo, hor con iusticia uiene
Questa tribulation, perche son uere
le iustitie de Dio, qua se ben lente
al uenir sono, son pero seure
Non uel dissio, non uel tenete amente
quando io dicea non fate tal peccato

Ioseph

Iuda

Ruben

Contra el pouer fanciullo che e innocente
Hor di tal colpa Dio si e ricordato
non' mel credeste allhora, adesso el uole
chel sangue suo da noi gli sia pagato

Ioseph Io non posso ascoltar queste parole
se ben costor non creden chio li intenda
e ricordar tal cose pur mi duole
Par che a guardarli piu el dolor se accenda
per osfocar mi uoglio qui in disparte
de lachrimar nanti che lor mi renda
Hor tirate costui che e qui da parte
ligatel bene, e in carcer lo menate
ben custodiro con ingegno & arte
Voi a casa a posta uostra ritornate
el gran che a torre hauete, io ho ordinato
che in Chanaam anchor portar possiate

Iuda Signor perfetto sempre sii laudato
noi faremo ogni forzo di essequire
quel che ne ha la tua altezza comandato

Simcon Fratelli mei uoi sete per partire
& io solo rimango impresonato
e a me per tutti uoi conuien patire
Voi sapete fratei che l'anchio son nato
di quel padre che uoi me pouerello
prego me habbiate per ricomandato
Io non fu a uostre uoglie mai ribello
non uiscordi di me, ma qua menate
Beniamino, el minimo fratello
Mio padre da mia parte salutate
che so che thauera per me dolore
dolci fratelli non me abandonate

La mia cara moglier a per mio amore
conforterete piu che uoi potete
che questa doglia a lei passera el cuore

I figlioletti mei uoi baserete
teneramente, e mia benedittione
poi che far nol posso io, uoi gli darete

E se accade sse in questa mia presone
come patria aduenir, ben facilmente
per male cura, o per troppo passione

Chio me morissi prego ue stia a mente
i mei dolci figlioli, che uostri sono
non li dimentichati per niente

El cuor mi schioppa poi chio ui abandono
qui son lassato, e piu non posso dire
se mai ui offesi chiedo a uoi perdono

Vogliate uoi fratei per me supplire
andate in pace, e gratia Dio ui done
dello andar salui, e presto reuenire
n somma habbiate a me compassione.

Fine del Quarto Atto.

EGVITA IL QVINTO, NELQVA
trattasi della charestia laquale fu causa che
acob padre de Ioseph, mādasse diece figlio
i in Egitto per cōperare del grano, e come
oseph era quello che dispēsaua la munition
del Re Pharaone proueduta da esso Ioseph,
& la conoscēza de i suoi fratelli, & la retē-
tion de Simeone, & la uenuta al padre
suo Iacob, & il lamēto che lui fe-
ce della retention di
Simeone.

A T T O Q V I N T O, I L Q V A-
le tratta della uenuta de figlioli de Iacob di Egitto, & dell' loro aduenimenti, & de tutto quello che li incontro, in quel uiaggio.

Sopher nuntio solo. 6.

Sopher Essendo hora sul monte io ho ueduto gente ben da lontano, che per certo sian figli de Iacob, mi e paruto Io era in cima oue e piu erto e uidili uenir per la pianura con le lor some doue el campo e aperto Allhor disio questa e la mia uentura sel primo fero adarli questo gusto Iacobbe me dara la nunciatura Ho caro farlo anchor perche e ben iusto che gia noua portai trista e noiosa come uno iniquo mentitore e iniusto Quando con quella ueste sanguinosa dinanti li comparsi in farlo mesto conuiene hor darli questa gratiosa Io uoglio adunque andare, & andar presto o ogni dubbio e pensier li leuero per compensar quell'altra, come e honesto Non so se in casa adesso io el trouero non staro di cercarlo in ogni lato ma lo esce della porta, certo io ho Quel chio cercaua apono Dio laudato.

Iacob, Sopher, Beniamino.

Iacob Molto stanno per certo a ritornare i tuoi fratei di Egitto, e sua dimora

mi fa temer di peggio, e dubitare
 Che appresso el danno della fame, anchora
 o tutti, o alcun di lor, per qualche aduerso
 e tristo caso, non se infirmi, o mora

A te summo fattor dello uniuerso
 lor ricomando, e me, che come adorno
 ritornin sani, e il tempo non sia perso
 Chi dalcun caro absente, il suo ritorno
 brama, chiede, & aspetta, colui certo
 per desiderio inuecchia in un sol giorno

Io non uoglio tenerti piu coperto
 o fortunato uecchio, quel chio porto
 non uoglio che piu sii dubio, & incerto
 Veduto ho i tuoi figliuol, piglia conforto
 che de bon passo uengono qui appresso
 uenni correndo, come men fui accorto

Sopher,

Non li lassai lontani, e pero adesso
 credq che qui seranno, a te sta mo
 ricordate de me, per tal reporto

Amico mio da ben mai lassero
 fare el debito mio, como e douere
 ingrato non fui mai, ne mai sero

[acob

E se ben gia me desti da dolere
 con una ueste che anchor mi da pene
 per questo non staro farti piacere

Tu hai ditto el uero, io uedo che ne uiene
 di mei figliuol la amata compagnia
 e son ben carchi, sio comprendo bene

Hor piglia el suo uigor la nima mia
 ma indugiar non uoglio per niente
 chio non li scontri in mezo della uia

E non li abbracci tutti dolcemente.

Iuda, Ruben, Iacob e l'altri fratelli.

Iuda Ecco el bō uechio nostro, ecco el bō zoppo
ecco quel che ama noi piu che se stesso
o come hauer a caro el nostro intoppo

A te Ruben come li sei dappresso
tocca el parlare, e tu fa chel saluti
in nome de noi tutti e fallo adesso

Ruben El nostro grande Iddio ti salui e aiuti
diletto padre nostro, e uenerando
di Egitto, come uedi sen uenuti

E come sani sempre fummo andando
cosi al tornare, e grano habbiam portato
che un pezo ne andera pur sustentando

Iacob Figli mei benedetti Dio laudato
sempre, di quel che inuerso noi dispone
el tornar uostro non me fia grato

Ma non e senza qualche passione
che uoi eri diece, & hor uoi sete noue
che e del uostro fratello Simeone

Ditemi che e de lui, e con chi, e doue
perche non e con uoi ditelo presto
chel cuor mio a suspettar di lui si moue

Ruben Padre non ti turbar punto per questo
ascolterai di noi tutto el progresso
e te riposserai dapoi del resto

Da forza uederai che le processo
el lassar Simeone, e che glic uia
de hauerlo presto, come intendi appresso

Quel che tiene in lo Egitto signoria
subiro che ne uide a sua presentia

et parlo crudo, e con cera aspra e ria
E disse io uicognoscho alla apparentia
che sete esploratori, e per tre uolte
che fusimo spion die per sententia
Noi replicamo con parole molte
che homini eran di pace, e non rebelli
con le mente da insidie in tutto sciolte
E che erauamo dodece fratelli
tutti dun padre nati ueramente
da fame spinti pouerì meschinelli
E che un non gli era piu, laltro seguente
minor de tutti in terra chananea
era con te rimasto certamente
Cosi tra noi di ciò si contendea
e lui rispose che uolea prouare
se lera uero quel che se dicea
E disse andati pure a comperare
del gran quanto bisogna e ritornate
con esso a casa, pel uostro mangiare
Ma un de uoi conuien che qui lassate
che per ostaggio stia fin chel minore
uostro fratello qui uoi me menate
In questo modo, qual tengo el migliore
cognoscono se sete huomini di pace
e se tra uoi glie alcuno esploratore
Cosi el uostro parlar terro uerace
e lo ostaggio hauete a uostra posta
con tuor de laltro gran quanto ue piace
La cosa aponto sta come io lho espota
per questo li rimase Simeone
che ne aspetta in pregion con la risposta

Ma un'altra cosa eglie de admiratione
e quel che ne fa Dio, noi non sappiamo
onde restiamo in gran confusione
Che quando i nostri sacchi noi apriamo
ciascun de noi, i dinar che in grano ha speso,
nella bocca de i sacchi ritrouamo

Tutto quel e accaduto, tu lhai inteso
se tu uoi Simeone, e hauer piu grano
fai quel hai a fare, e non star piu sospeso
Tanto farete pur de mano in mano
che senza i mei figliuol me trouero
questo e un partito troppo duro e strano
Isepe, e tanto tempo che mancho
Simeon se ritroua incarcerato
e Beniamino me torrete mo

Non sera uer, che tutto e riuoltato
sopra me questo male, e son quel io
che in fin tutti i dolori ho supportato
Padre ascolta ti prego el parlar mio
se sano e saluo non te lo rimeno
in fino a qui, secondo el tuo disio
Ho dui figliuoli, e non ho piu ne meno
occideli ambe dui, Beniamino,
infino a mo, sopra de me lo meno

Non uo che con uoi faccia tal camino
el mio figliuol, che e qui, per mio conforto
anchor che'l luoco fusse piu uicino
El suo fratel materno Ioseph, e morto
e lui rimasto solo, e se in Egitto
gli interuenisse alcun sinistro torto
Questi capilli mei canuti al dritto

117
sotterra i mandaresti con dolore
si che dar non uel uoglio e questo e ditto
Andate e non tenete piu de fore
le uostre some, e il grano quale hauete
compartitelo bene, e senza errore
E fatelo durar piu che potete.

Iacob solo.

Iacob

DVRA cosa e per certo in questa uita
misera nostra, che mai uera possa
puo pigliar lhuomo, o hauer cosa compita
Ne si lieta materia, o gratiosa
in queste humane cose se presenta
che, al fin non torni puoi trista, e noiosa
Così sempre in fatiche, e affanni stenta
la mortal turba, pria che morte uegna
né so se dapoì quella, e mai contenta
O Dio, tua gratia, prego me mantegna
in humiltade uera, e patientia
che ad aspettar tua pace me ritegna
Con quanta ansietade questa absentia
portato ho di figliuoli, e quando io credo
pigliar conforto della lor presentia
Ecco un figliol mi mächà, e a quel chio uedo
la sta in pregion, Dio sa, si e uiuo o morto
tra gente strana, e se mai piu el riuedo
Che farò mo, sio el lasso la, fo torto
sio mando Beniamin contra mia uoglia
rimango priuo dogni mio deporto
E siol ritegno cresce un'altra doglia
che piu gran non haremo, onde el pensiero
sia dur pero ogni banda, qual io uoglia

Sai che farò, al mio Dio uiuo & uero
la mente uolterò la sua pietade
me condurra pel debito sentiero
E quel che piacerà alla sua bontade
da lui inspirato piglierò per il meglio
perche esso è uia, e uita, e ueritade
Questo e ne i casi dubii el uer consiglio
questo mi è stato sempre guida e scorta
ma io uedo chel ne uiene el mio fameglio
Intenderò quel che di nouo porta.

Siban, Iacob,

Siban PATRONE i tuoi figlioli han fatto conto
del grano, qual di Egitto hanno portato
per ueder quanto el basta tutto apunto
Et infin diece sacchine han trouato
con quel del Simeon che e la rimasto
che in men de un mese sera deuorato
Semo assai bocche, e non di poco pasto
donne, figliol, nepoti, e gran brighata
tu sai che con la fame, e dur contrasto

Iacob Io el conosco pur troppo, & ho prouato
molti mesi tal cosa, e infin sera
sopra me questa faua macinata!

Siban Quel partito che in fine apigliar se ha
sì deue pigliar presto a me e paruto
darti aduiso di quel che hora si fa
Lor ueniranno a te, come hom saputo
e padre, e uecchio, in queste cose estreme
con fatti si uol presto dare aiuto

E che in qua ne uenghonn tutti insieme.
Isachar, Iuda, Iacob, Benjamin.

TANTO non bastera non per niente
 bisogna ritornar presto in Egitto
 parla tu Iuda un poco arditamente
 Questo pensier che se ha nel capo fitto
 nostro padre conuien farlo dep onere
 forsi riuochera quel che ello ha ditto
 Qui non accade fiction componere
 el caso e chiaro, e quanto sia possibile
 me ingegnerò la cosa al fin disporre
 Benigno padre nostro, e le impossibile
 senza pan durar troppo, danne un sano
 consiglio sopra cio che sia faribile
 Ritornate in Egitto a tuor del granò
 quel chio dico e consiglio infine a questo **Iacob**
 perche ogni altro pensiero in cio sia uano
 Con iuramento disse, e con protesto
 quel huomo, chel suo uolto mai uedremo **Iuda**
 sel minimo fratel che e de noi el resto
 Non meniamo con noi sì chel faremo
 se cel uoi dare, e haren quel che bisogna
 se nol uoi dare e noi non andaremo
 Chi credesse altro, crederia menzogna **Iacob**
 uoi diceste de hauer questo fratello
 per mia doglia, e miseria, e mia uergogna **Isachar**
 Leuati questa cosa del ceruello
 padre noi ti preghiamo, che da noi
 non procedette el dir, ma lui fu quello
 Lui interrogaua quanti fere uoi
 che progenie, che padre e se uiuo era
 noi rispondemo alli quesiti suoi
 Ne già dal parlar suo ne dalla cora

Iacob

118

Iuda

Iacob

Iuda

Iacob

Isachar

Iuda

poteuan diuinar, che hauesse a dire
menati el fratel uostro, e questa e uera
Padre io ti pregho, non mi contradire
manda el putto con noi, non supportare
ueder per fame, i nostri e noi morire
Dallo sopra de me lassace andare
io el toglia arimenar dalle mie mano
uo chel richiedi, & io tel uoglio dare
Sio nol rimeno, io me obbligo de piano
per fin chio uiuo a questo tal peccato
non dubitar chel mio consoglio e sano
Se tanto non hauesimo indugiato
a tornar la:gia el grano, e Simeone
insieme tutti haremmo ritornato

Iacob

Poi che forza e tuor quella conditione
che uol necessita, sia in la bon hora
mandati ad effetto uostra intentione
Ma habbiate amêre, che quãdo un se honora
e ben fatto donarli alcun presente
che con le offerte anchora Dio se adora
Delle cose che son perfettamente
bone in questo paese piglierete
in quantita che sia sufficiente
Mele, balsamo, e rassa, e statte harete
e mandole, e storace, e termentina
di queste cose li presenterete
E perche temo in qualche ruina
per i dinar che ne i sacchi ritrouasti
che son li Egittij intenti alla rapina
Tanti dinari portati che ui basti
pel grano e anchor portatine altrettanti

per render quelli che in qua reportasti
Che in questo uoi non fusti stati erranti
o inaduertenti, e qual'che un piu portate
che dir non possin, questi non son tanti
Et il fratei vostro anchor con uoi menate
e tornate a quel homo, e il mio potente
Dio, faccia che benigno el ritrouate
Siche in qua ue rimandi prestamente
con Simeon che e in carcere, e con questo
Beniamin che troppo non stia absente
Et io remanero pauroso e mesto
quasi priuato di figlioli in tutto
dapoï che senza alcun di loro io resto
La andata nostra spero fara frutto
padre non dubitar, fa che sii certo
che presto saluo lo haro qui condotto
Vien qua Benjamin tu sei in espetto
perche sei giouinetto, e ne i primi anni
e del tuo ritornare io sono incerto
Altro non ti so dir, Dio dalli inganni
ti guardi sempre, e dia bona uentura
tal che de Ioseph, io non rinoua i danni
Alla persona tua, fa che habbi cura
e fa che la tua mente uolti a Dio
lui ti defendera dogni sciagura
Appresso io ti ricordo figliuol mio
che a questi tuoi fratei sii obbediente
sii humano, accostumato, humile, e pio,
Non ti posso dir piu che nol consente
per le lachrime el cuore, che dal petto
par me sia tratto, e lanima dolente

Iuda

Iacob

Basciar ti uoglio figliuol mio diletto
diletto figliuol mio dolce e suaue
da Dio, e da me, fu sempre benedetto
Che della uita mia porti le chiaue
e il cuor del corpo, in questo tuo partire
che tra li altri dolor mi e duro e graue

**Remo-
pale** Padre non dubitare del mio morire
non pianger padre, sapero ben fare
che tu mi uederai presto uenire
Sì come me hai insegnato tu de orare
così diro, preghero che torniano
con grano a casa pel nostro mangiare
Se preghero quel huomo Egittiano
che non mi tenga, non mi tenera
non pianger padre piu, su Iuda andiamo

Poi che lo andare e pur neassira
io uado & andero con buona cura
ffatti con Dio, che lui me aiutera
Non pianger padre, & non hauer paura,
Iacob solo.

SIGNORE io son tuo seruo, come fai
e come i padri mei con te sen stati
così me, benche indegno, sempre harai
Ne mai dal tuo uoler sian deuati
& adorato habbiam la tua potentia
perche li effetti tuoi ne hai dimostrati
Quel che me fai, so che tua sapientia
nello eterno secreto tuo dispone
pero me induco a torlo in patientia
Ne posso crederche tua uisione
che facciaa, faccia me facessi degno

habbia a tornare in mia confusione
la se del mio parlar tu non hai sdegno
qual reuerente io porgo a tua grandezza
ascolta un poco me signor benegno
Quante fatiche hebbi io quanta tristezza
perseguitato essendo da Esau
che fratel mi era, el sabben la tua altezza
Saiche sette, e sette anni in seruitu
per Rachel stetti, & hebbi puoi di lei
dai sol figliuoli che mi desti tu
Hor posso dir che non furono mei
perche Isepe perdesti in pueritia
e longamente el pianto per lui sei
Questo altro, mia dolcezza, e mia delitia
Beniamino pure in quella etade
mando fra gente piena de nequitia
E Rachel che era piena di bontade
qual tanto amai, nel parto me togliesti
memoria amara, piena di pietade
Zoppo anchora dal piede mi facesti
quando el neruo toccasti della cossa
e tutto per iustitia permettesti
Te ringratio signor quanto e mia possa
ma ben ti prego che hor tu sii contento
prima chio mora, che allegrar mi possa
E me traghì de affanno, e de tormento
e sani, e salui i mei figliuol mi rendi
ascolta con clementia el mio lamento
Dir non bisogna a te, quel che tu intendi
te ricomando in fin la mia uecchiezza
e li mei figliuoli nel tuo amore accendi

Dammi signore in fin qualche allegrezza,

Nabuch, Ioseph.

Nab.

SON tornati signor quei cananei

chel fratello lassaro qui in pregione

ea chi i dinarine i sacchi lor rendei

Stan come uedila, in attentione

se uoi chio li conduca a tua presentia

li faro intrar con tua commissione

yd Iose

Io gli ho ueduti ben, ma la audientia

non li uoglio dar qui, nota pur bene

quel chio te dico, & fal con diligentia

So ben che a lor notitia non peruiene

quelche hora io parlo in lingua Egittiana

si che fa pur quel chel mio dir contiene

Fagli accogliencia gratiosa e humana

menali in casa nostra ad alloggiare

guarda non li trattar da gente sirana

Fa che habbin li loro asin da mangiare

& uoglio a mezzo di farli un conuito

fal con ogni splendore apparecchiare

Fagli lauare i pie: fa che poliro

sia bene il loco, & habbia sua ragione

e accio che questo pasto sia compito

Fa chel fratel sia tratto di pregione

& che con lor se troui a tal letitia

che ognun stia lieto, senza passione

Voglio che de ogni cosa habbin diuitia

I uitei, capretti, occidi in abundantia

ogni animal che se usa ad sacrificia

Verro sul mezzo di secondo usanza

& li daro audientia, & mangiero

con

con loro insieme tutti in una stanza
 Fa te stia a mente ben quel chio diro
 con lor hanno un fratel giouenetto
 minor de tutti che sta li doppo
 Fa quel che gli darai sia tutto eletto
 & fa che sopra glialtri habbia piu parte
 piu cinque uolte, & fa quel chio te ho detto
 Così faro con ogni ingegno & arte Nab.
 ho inteso apunto tua commissiōe
 mi sforzaro per certo satisfarte
 Vn'altra mia secreta intentione Ioseph
 uo che anchor sappi, mandala ad effetto
 con gran destrezza & gran discretione
 Doppo el mangiare, penso che nel letto
 dal uino, & da la uia stracchi anderanno
 & si riposeran senza suspetto
 Fa empire i sacchi lor quanto porranno
 di buon grano, e nei sacchi sia legato
 tutto el denar che datto re haueranno
 Fa che in questa altra cosa sii aduisato
 oltra el dinar nel saccho del minore
 dico di quel che harai piu carezzato
 La coppa doro, a qual piu porto amore
 con laqual beuo tu la metterai
 in mezzo al gran, chel non si uegga fuore
 Al suo camio andar li lasserai
 po el di seguente, la mia uoluntade
 tu lhai mo intesa: apunto la farai
 Niente manchera con lieltade
 tutto faro, per farlo anchor piu presto Nab.
 ne perder tempo andar per tante strade

Vien qua Mascone che sei buon per questo
ua alla pregione, & fa fuora cauare
quello hebreo che li fra si afflitto, & mesto
Che per ostaggio uolsen qui lassare
li suoi fratelli & con te el menerai
che i fratei per la uia possa scontrare

Mascon Sera fatto Nabuch, e nol dirai
piu duna uolta: insieme ueniremo
se uerso casa nostra tu uerrai
Per la uia dritta la ci scontreremo

Nabuch, Ruben cō li altri fratelli Mascō.

Nab. E L Signor uol che a casa sua ueniate
homini dabene, & li ne allogierete
fin che parlare uoi li possiate
Se comprar grano, ouero altro uorrete
far lo potrete, & al uostro piacere
a casa uostra ue ne tornerete

Con me uenite, & ui farò a sapere
la casa, & quel che appresso harete a fare
che piu adisagi non ui uo tenere

Ruben Auiate patron, quando re pare
disposti semo al tutto de obedire
quel nostro Signor uol comandare

Mascon Se cosa dura parue a te el partire
da tuoi fratelli, hor ti sera piaceuole
riueder loro, & di pregione uscire

Simeon Stu dici pur el uer: ma male ageuole
mi par quello che dici: e hauer tal sorte
a un misero non par sia conuenueuole

Mascon Nō potria quel che e fatto, alcun mai torte
ma fra sopra di nœ, che i tuoi fratelli

presto riuederai, fa te conforte
 Gran piacer a uedermi haranno anchelli
 oh Dio, tal gratia presto mi concedi
 chio ho portato pur troppo flagelli

Simeon

Deh guarda un poco la se tu li uedi
 & se son dessi, io non dico bugia
 un'altra uolta a chi el uer dice credi

Mascon

Oh dolci mei fratelli, o compagnia
 tanti mesi da me si desiata

Simeon

hora e tornata la allegrezza mia
 Che e del nostro buon padre: e de la amata
 mia donna, & mei figlioli, & uostri anchio-
 come sta ben tutta la brigata

ra

Tutti del corpo sani erano allhora
 che ne partimo: ma di mala uoglia
 uedendo noi fratelli tutti fuora

Ruben

Parleren poi: ma non so che dir uoglia
 questo condurci in casa del Signore
 p certo ho nel mio cuor suspecto e doglia

Poi che i dinari: e non fu nostro errore
 ne i sacchi ritrouammo: mai dapoi
 la paura sie tolta del mio cuore

Suspecto che con questi modi suoi
 per queidenar, non uoglia in seruitute
 condur gli asini nostri, & anchora noi

Questi Egitti fur sempre gente astute
 anchio ne temo, & pero supplichiamo
 questo dispensator che lui ce aiute

Iuda

Patron, che cia scolti te preghiamo
 noi ueniamo in Egitto l'altra uolta
 per cōperar del gran, che non ne habbiamo

Et quella summa che haueuamo tolta
noi la pagamo, & poi nostra partita
hauendo ognun la sua soma sciolta
Trouiamo che ne i sacchi era cucita
la moneta qual demo, in alcun groppi
onde la mente nostra fu smarrita
Dubitando de qualche mali intoppi
Ihabbiamo reportata, onde el conuiene
che tu sii quel che questo errore sgroppi
Non fu nostro defetto intendi bene
de laltro argēto habbiā: per tuor del grano
el parlar nostro uerita contiene

Nab. Datue pace, el timor uostro e uano
el uostro Dio, e il Dio del padre uostro
quel denar ui lasso in la uostra mano
Non ui date pensier del fatto nostro
quel denar che in quel tempo, uoi pagasti
Iho messo a i trata e pel mio libro el mostro
Intrate pure in casa, & questo hor basti
li intenderete, come io spero el resto
non dubitate in questo hauer contrasto
Col signor mangerete, & uerra presto.

Abed, Ioseph, Ruben & li fratelli,

Abed GRAN pasto se apparecchia & grā cōuito
per undeci persone, ognun foristiero
ne mai uidi el maggior, ne il piu polito
Non e un conuito tal senza mistero
la sapientia del nostro perfetto
non si moue a tal cose di leggiero
Voglio andare a trouarlo, perche e detto
che come, e mezo giorno & che sia impōto

io gliel faccia saper senza difetto
 Ad ognun di quei foristier come fu giunto
 signor lauamo i piedi, & affettammo
 loro asini con biada senza conto
 Et lor persone bene accarezzammo
 & e il conuito in ordine a tua posta
 qual magnificamente apparecchiammo
 Hor poi che lhora del mangiar se accosta
 andiamo a casa, e tu ua corri inanti
 fa che ogni cosa io troui ben disposta
 El signor uiene, andate tutti quanti
 al uostro officio, perche el uol mangiare
 guardate, a non errar, uoi soprastanti
 Noi serui tuoi uenimo ad adorare
 tua maiesta, signor questi presenti
 preghiamo che ti piaccia de accettare
 Gia sappiam che non son conuenienti
 a tua grandezza, ma son per un segno
 di fede, che te siamo obbedienti
 Accettali signor bono, & benegno
 chel grande Dio del ciel sempre conserui
 & Pharaone e te, con tutto el regno
 Non uoglio sia tra noi nome de serui
 questi presenti accetto di buon cuore
 disponeti di me senza riserui
 Perche disposto son di farui honore
 ma che e del padre uostro, el forre & sano
 *hallo anchor delle membra el suo uigore
 Sano el tuo seruo, nostro padre, e piano
 si sia, come li uecchi, & uiue anchora
 hauendo noi tu hai sua uita in mano

Ioseph

Abed

Ruben

Ioseph

Ruben

Ioseph E questo el fratelletto, quale allhora
me diceste de hauer, che minimo era:
anchor lui sia uenuto in la buona hora
Lo eterno Dio, per sua clementia uera
figliuol mio ti conserui in sanitate
& dia felicità ferma & sincera
Perche lhora e uicina in casa intrate
noi mangiaremos insieme io uerro appresso
come habbia alcune cose qui ordinate
Strugger mi sento tutto drento adesso
per amor, per pietà, per tenerezza
chel mio carnal fratello in cor me ha messo
Le lacrime non tengo de allegrezza
ma per far di cōtor la esperientia
io uoglio dimostrare anchor durezza
Ne uoglio anchor di me darli scientia
dammi de lacqua chio me laui el uolto
per comparir piu lieto a lor presentia
E dogni passion mostrarmi sciolto.
Abed GRAN liberalitate, & gran carezze
mostra el signore, a questi conuitati
non si puo dirle sue domestichezze
Et ben che tutti siano ben trattati
pure et tra loro un certo giouinetto
a chi tutti i uentaggi son mostrati
E simile mi par tutto de aspetto
& per qualche fatezza di persona
proprio al signor, secondo el mio concetto
Che simil sian di sangue mi consona
perche el signor lui sol con gratia uede
& a lui sol della sua mensa dona

El signor solo ad una taula sede
 ad un'altra taula alcun baron di Egitto
 la terza, e al desiro lato, e li reside.
 Lun presso a l'altro quelli iquali ho ditto
 secondo la eta loro, & quel minore
 posto e contro al signor per il diritto
 A tutti nondimeno gran fauore
 certo dimostra: e i sacchi gli fa empire
 tutti di grano eletto, e del migliore.
 Et egli apparecchiato per dormire
 che al fin son del mangiare, e quãto intendo
 leuati che seran uoglion partire
 Ma fin che indarno qui parole spendo
 el tempo passa: e a quel che me e cõmesso
 pel superchio ammirare io non attendo
 Fuor di casa uerra el signore adesso
 e montera nel seggio a laudientia
 ne uoglio che mi troui qui dapresso
 Et che me imputi poi di negligentia.
 Fine del quinto Atto.

ATTO SESTO.

Ioseph, Nabuch.

V A presto Nabuch & qui rimena Ioseph
 subito quelli hebrei che son partiti
 che stetteno con noi qui heruera a cena
 Guarda per altra uia non sian fugiti
 e accio'chel mio pensier uenga ad effetto
 mena fanti con te gagliardi, e arditi
 Cerca ben le lor some, e il seno e il petto

H iiii

con diligentia a tutti suttilmente
per saper qual di loro sia in difetto
Non uoglio questa ingiuria per niente
la coppa doro con qual beuer soglio
credo lhabbin furata ascosamente
Del sdegno che del danno piu mi doglio
hauendo da me hauuto beneficio
onde io nol debbo comportar ne uoglio
Sio trouo quale ha fatto el maleficio
a quel daro, si come ragion uole
e iustamente, el debito supplicio

Nab. Signor qui non bisognan piu parole
bisognan fatti, che per negligentia
spesso la occasion perder si suole
Andro & se faranno resistentia
per forza i condurro, ma prima tutti
li cercherò con summa diligentia

Ioseph Donde uiene che spesso si mal frutti
si coglien da una larga cortesia
da che buon doueriano esser prodotti
Et par che la natura humana sia
in questo si maligna & si perversa
che rari son che tenghino altra uia
Credo proceda in prima, perche e persa
la ragion uera, e il debito discorso
delo intelletto, e uolto alla rouersa
Che la natura pur ci da rimorso
dhe non esser ingrati al beneficio
& nondimen si segua el uulgar corso
L'altra ragion mi par di questo uitio
che lesser obligato ciascun schiua

& pero lassa el debito suo officio
Cosi el benefattor suo spesso priua
di gratia & di mercie, che doueria
sempre tenerla in la memoria uiua
Son stati undeci hebrei qui in casa mia
tutti fratelli, & io con loro ho usato
ogni opra di larghezza pronta, e pia
Quel gran li ho fatto dar che han dimadato
& holli anchora el pretio restituito
& e stato ciascun da me honorato
De albergo, de accoglienza, & de conuito
ne gia mi duole, anzi ne son contento
che di buone opere mai non fui pentito
Non ti uoglio incolpar di fallimento
se dicerto nol so: ma le accaduto
che la mia coppa dor, manca in l'argento
Et hora a mia notitia e peruenuto
non so se alcun di loro fusse accolto
desser stato a furarla cosi astuto
Se questo fusse dolerame molto
che opra stata faria de ingratitudine
ma nol dico, perche non son risolto
Piu presto penso che da l'altitudine
disopra dato sia qualche mistero
pero di cio non piglio amaritudine
Che caper non puo pur nel pensiero
che habbin peccato, perche lor presentia
Dimostra in tutti un habito sincero
Non uoglio fin qui anchor darne sententia
ma ueder uoglio quel che Dio dimostra
e far de la lor fede esperientia

Ecco che uengon qua tutti alla mostra:

Nabuch con li suoi fanti, &
li fratelli.

Nab. STATE li forti hebrei, non caminate,
fermatucli dico, non mouete
ne man, ne piedi, ne cola che habbiate
Ditemi alla real se uoi hauete
tolto la coppa doro del signore,
se uoi nol dite, ue ne pentirete.

Ruben Fratel, non creder mai che tal errore
fusse da noi commesso, che saria
contra la nostra fede, & il nostro honore:
Habbiamo hauuto gratia e cortesia
dal signor uostro: hor come cosi ingrati
faremmo in perpetrar tal robaria:

Nab. Altri che uoi per certo non son stati
chelhabbin tolta, che forestiero alcuno
glie stato se non uoi: sel confessati,
Rimedio trouerassi pur qualchuno:
ma se sarete in questo pertinaci,
ne harete danno, & adiuto niuno.

Iuda Noi per natura non siamo mendaci,
niun di noi lha tolta, non siam stati:
quelli, tu uederai che siam ueraci:
Anzi accio che non fussimo imputati,
li denar che spendemmo all'altra uolta
e ne i sacchi trouammo, habbiam portati,
Perche la coppa haremmo mo tolta?
danne la pena debita, se mai
questa tal coppa in noi si troua accolta:
A quel che lha de noi morte darai

a gli altri, seruitu: chelmeritiamo
quando sia el uero, e cerca pur se sai.

Hor fu compagni, i panni li cerchiamo,
dapoï le some, e per uederlo bene,
li sacchi anchor del grano uotiamo.

Nab.

Eccoci ognun di noi pronto ne uiene,
perche sappiamo certo in conscientia,
che alcun di noi tal coppa non ritiene.

Ruben

Non so che cosa sia la conscientia,
lassa pur far loffitio nostro a noi,
e tu ritienti la tua conscientia.

Nab.

Fate pur tutto quel che piace a noi,
nessun uel uieta, e a noi sia bene accetto,
che in fine in fine ce lodarete poi.

Ruben

O Nabuch, o Nabuch, al lor dispetto,
che se fan così buoni, io lho trouata
in mezzo el saccho a questo garzoneto.

Azor

O gente senza fede e scelerata,
ecco la coppa qui, mo che direte?
forse che non lhauete ben negata.

Nab.

Di su garzon, questa coppa che hauete
nel saccho tuo chi lha posta, per certo
se nol dici la pena portarete.

Io nol so Signor mio, ne sono certo
poi chel frumento nel sacco fu messo
te dico el uero, io non lho mai piu aperto:

Benia-
min

Non sapria mai pensare un tale eccesso,
ne per uoglia el faria ne per errore,
in ueritade io non lho già commesso,

Anchor tu sai negar senza rossore,
chel furto nel tuo sacco e ritrouato,

Nab.

e anchora hai ardir torna pur al Signore
Harete quel che hauete meritato
tornate pur si come ue dimostro
dal mio Signor che cosi ha comandato
Qual iniquo pensier e stato el uostro
di render mal per bene, e un portamento
di tal sorte interiso al Signor nostro
Veduto hauete el uostro manchamento
cō gli occhi uostri proprii, e il uostro erro-
ma uoi ne harete el iusto pagamēto re
Prima el negaste, e feste grande errore
dapoï trouato el furto uoi tacesti

Ruben non basta dimostrarne mo dolore
Ne al confessare, ne al negar sian presti
lun non sapemo, e laltro non possiamo
ne uediam che altro a noi che morte resti
Misericordia solo a Dio preghiamo
lui sia quel che te aiuti & questo basti
altro al prefetto anchor non domandiamo

Nab. Signor andai la doue me mandasti
e ritrouai costoro andar in fretta
co i denarie col gran che li donasti
Con lor me dolsi de la loro incetta
che essendo stati lor tanto honorati
la tua coppa te hauesseno intercetta
Negorno arditamente, & admirati
si come spauentati me diceano
che non credesse che lor fusse stati
Attento che i denar portato haueano
quai ne i sacchi trouorno a laltra uolta
per mostrar che del nostro non teneano

E se tanta moneta insieme accolta
 hauean di Canaano riportata
 come harian poi la coppa cosi tolta
 Et lor medemi la sententia han data
 che morir debbi chi la coppa ha hauuta
 la libertade alli altri sia negata
 Odendio lor risposta tanto arguta
 quasi el credetti, pur deliberai
 uederne el certo, e far lopera compiuta
 Onde a ciascuno i sacchi lor cercai
 lultimo fu a cercar questo garzone
 la coppa nel suo sacco ritrouai
 Inteso hai tutto, hor quel che uoi dispone
 eccola coppa, e lor son qui condutti
 di quel che han fatto, rende a lor ragione
 Si che non uadin della pena asciutti.

Ioseph, Iuda, & li altri fratelli.

PER qual cagion ui sete uoi redutti
 a far tal mancamento, non sapete
 che al diuinar son dotto sopra tutti
 Con questa coppa estinguo la mia sere
 con questa quando uoglio indiuiinare
 prendo lo augurio, & uoi tolta lhauete
 Noi non hauem Signor con che escusare
 possiamo el nostro fallo,chel rispondere
 ne e tolto, non possendo denegare
 Così ha uoluto el grande Iddio, confondere
 la nostra iniquita si manifesta
 che in modo alcuno non si puo nascondere
 Onde noi insieme, e quel che ha tolto questa

Ioseph

Iuda

tuoi serui e schiaui semo, el tuo parere
famo de noi, che dire altro non resta.

Ioseph Questo non uoglio io far, non e douere,
quel che ha furato seruo resti qua:
voi altri non uoglio io già ritenere.

Ruben Hora uediamo chiaro quel che fa
lhauer peccato, e come Dio di sopra
uendicarlo, e punirlo anchora fa

La giustitia de Dio, che a tempo adopra
la sua uendetta, a questo nha condotto
questo naduiene per nostra mal opra:

Io lo diceua ben quando quel putto
ge ttamo in la cisterna, e poi el uendemmo
guardiamoci da Lio che uedi el tutto,

Allhora noi quel che saperifemmo
contra el simplice putto & innocente,
e al nostro padre tanta pena demmo:

Hora Beniamino, per niente
& senza hauer fallito, e condannato,
& porta lui la pena iniustamente,

Ma noi soli douremmo del peccato
portar la pena, non Beniamino
pouer fanciulo, che non lha mertato:

Noi soli dico anchor, non quel meschino
uecchio del padre nostro che condotto
lo habbiamo a morte: o iuditio diuino,

Ioseph Non parlate tra uoi qui senza frutto,
che altro de quel che ho ditto non sera:
andate mo che hauete inteso el tutto,

Costui mio seruo solo remarra,
voi altri tornerete al padre uostro,

la pena el peccator sol portera.
Ascolta humanamente, o signor nostro
el mio parlare, e il giusto tuo disegno
non moua del tuo petto el sacro chiofiro:
So ben che ognū de noi per certo e indegno
de tua audientia, ma per tua bontade
signore intendi placido e benigno:
Tu hai sopra di noi la potestade
qual Pharaone, e poi che tu ci puoi
dar uita e morte, ascolta per pietade:
Quando prima in Egitto fummo noi,
tuoi serui, domandasti suttilmente
del nostro padre, sel uiuea, e poi
Saper uolesti anchor distintamente
se piu fratelli erammo, & rispondemmo
quel che era a tua dimanda ueramente,
Chel uiuea nostro padre, e te dicemmo
che rimasto era con lui un fanciuletto
nostro fratello, e intender ti facemmo,
Che era del nostro padre sol diletto,
perche un fratel materno, quale haueua
morto era prima, & per questo rispetto
Teneramente caro sel teneua:
alior rispose a noi la tua eccellentia,
che di uederlo al tutto ella intendeua,
Anchor che hauesse ad hauerne displicentia
el padre nostro, & non facendo questo
mai uederemmo piu la tua presentia:
Tornammo a casa, e cō bel modo e honesto
dicemmo al padre nostro el tuo uolere:
rispose el pouer uecchio tutto mesto:

Non piu che dui figliuol poteti hauere
de mia moglie Rachel, uno el migliore
me festi, con gran doglia mia sapere
Che una pessima fiera con furore
deuorato lhauea & hor uolere
chanchor ue dia questo altro che e minore
Se alcun sinistro quando el condurrete
li interuerra, per certo mia uecchiezza
con dolor sotto terra mandarete
Infin lo hauem condotto alla tua altezza
laqual quanto pel uer, mio dir comprende
del padre nostro intende la tristezza
Et che la uita sua da costui pende
e certo con dolore, & con supplicio
el meschin morira, se non gliel rende
Vn che habbia a iudicar con uer iudicio
quando ha a punire alcun malefattore
non deue hauer rispetto a preiudicio
Che altrui ne senta alcuno human fauore
ma delle leggie, e quel che uol iustitia
sempre seruar col debito rigore
Costui stara in pregon per la nequitia
qual ha commesso, questo uol ragione
sio facessi altro, gia faria iniustitia
Io sono el peccatore, e me in pregone
mette Signor, io son quel cha promesso
al padre rimemar questo garzone.
Debitor del peccato che ho commesso
sero sempre a mio padre, che alla fede
mia sola, el giouinetto ne ha concesso
Contra me solo, contra me procede
& lui

Joseph

Iuda

& lui con soi fratelli a casa torni,
 chio non uoglio tornar se nol concede;
 Se caso aduien che senza lui ritorni,
 alla calamita faro presente
 del padre mio che finira suoi giorni.

Non saria iusto ne conueniente
 lassar quel che ha peccato in libertade,
 e dar pena o prigione all'inno cente.

Ioseph

Prego signor la tua benignitade,
 in la qual sola sta nostra speranza,
 commesso hauendo tanta iniquitade,
 Che non uogli guardar nostra ignoranza,
 ne uogli a nostri meriti hauer rispetto,
 ma alla tua nobilta che tutto auanza.

Iuda

Guarda al tuo cuor magnanimo e perfetto,
 e fal per te medemmo e non per noi,
 tua uirtu mira, e non nostro difetto:

Tua gloria e il perdonar quando tu poi:
 & se in piu leue colpe usar clementia,
 da sempre honore e fama alli par tuoi:

Quanto sera maggior la tua eccellentia,
 se comportando el nostro graue errato,
 ce donerai la solita indulgentia?

Quando ne harai tal fallo perdonato,
 gia la prima salute non sera

che tua gentil natura ne hara dato,
 Ma la prima salute ampliera
 qual fu quando del grano in abundantia
 tu ci donasti, & questa piu sara:

Tu con darne pel uiuer la substantia,
 el uitto allhor ci desti, hora mantiene

la uita ch'ene de la tua prestantia:
Far le iuste uenderre e dar Je pene
Molti le san fare, & opra e de mortale:
ma el perdonare solo a Dio conuiene.
Imita in questo el grande Iddio immortale
con le altre diuine opre che tu fai,
che la clementia a Dio fa lhuomo eguale:
Questa e uera occasione, ben so chei sai
data dal cielo per mostrar tua gloria:
non la perder adunque poi che lhai:
Te stesso uince, & e uera uittoria
uincere el sdegno e lira, e perdonare,
che immortal fa de gli huomin la memoria
Te preghiamo che anchor uogli guardare
al meschin padre nostro uecchio afflitto,
che pena non de lui, per noi portare,
Che perendo costui, noi anchor d'Egyto
non usciremo, & il padre meschinello
andra sotterra dal dolor trafitto:
Che se la morte de laltro fratello,
che Ioseph si chiamo uintitre anni
in pianti lha tenuto el pouerello:
Quanti dolori, lagrime & affanni
credi ch'auera di questo suo diletto
col pensar de noi diece anchora i danni?
Lui e buon padre, e pien de bono affetto,
iusto, modesto, e pio: deh non uolere
chel sia punito, e nostro sia el dispetto:
A questo nome padre, uogli hauere,
alcun rispetto, che sei padre anchora,
e lamor de figliuoli poi sapere:

Anchora tu i paterni affetti honora,
e del tuo dolce cuor la crui misura,
la tua uirtude questo da te implora:
Prego che anchor a questo ponghi cura,
chel far morir costui la uita toglie
al padre nostro, & a noi per morte oscura,
Et se lui salui tutti noi raccoglie
la sua salute, hor qual miglior pensiero
debba esser? prego che discorrer uoglie,
O perder tutti, con lesser se uero,
o saluar tutti con lesser clemente:
iudical tu col tuo iuditio intiero.
Ti prego anchor signor che ponghi mente
a la eta sua, che e tenera & anchor fresca,
che quel che e bene o male, anchor nō sente
Del meschin giouinetto hora te incresca,
habbi pietà de la sua fanciullezza,
che a miglior anni e a maggior cose cresca:
Vedil prostrato in terra alla tua altezza,
che con silentio e lacrime domanda
che uogli mittigar la tua durezza.
Questo in somma ciascun de noi domanda,
che se morir lo fai, fanne anchor noi
tutti morire, questo ognhom domanda:
Se uiuo el uoi per li serui tuoi,
tien me per seruo, cho piu esperienza,
& lui rimanda a casa con li suoi:
Se uoi pur lui per seruo, a pazienza,
tutti con te, per seruir anchor stareno,
tornar a casa non uogliamo senza:
Se a lui perdoni, & io con me el rimeno

come promessi al padre, tu serai
sempre a noi, serui tuoi signor terreno:
Nostri preghi signore inteso hor hai,
qual prostrati porgemo a tua clementia
con lachrime e dolor quel che farai,
Tutto lassiamo in la tua sapientia.

Ioseph, Iuda, Ruben, & li
altri fratelli.

Ioseph O Dio non posso el pianto piu tenere,
laudata sia sempre tua prouidentia,
laudato sia el tuo nome e il tuo potere.
Andate tutti fuor dellaudientia
cortesani e famegli, e nessun stia,
saluo questi forestieri a mia presentia.
O Dio, la tua bonta per ogni uia
sempre ne mostri: o quanta tenerezza,
quanta letitia tien lanima mia.
Leuati o mei fratelli ogni tristezza
del uostro petto: Io son Ioseph, io seno
quel fratel che uendesti in giouinezza:
Io sono Ioseph, & e il mio padre bono
anchora uiuo: a te gratie infinite
eterno padre rendo di tal dono.
Fratelli non dubitate: hor qua uenite,
accostatiue a me senza paura,
cari fratelli el mio parlar udite:
Non paia alcun di uoi gia cosa dura,
che in queste region uoi me uendesti:
pero che Dio, che de ogni cosa ha cura,
Questo permisse, accio che non hauesti
per questa carestia manchamento,

è la sua gratia meglio conoscesti:
Dui anni è stata senza alcun frumento
la terra, & anchor cinq; anni e lha a durare
senza metere, e arar senza alimento:
Pero in Egytto uolse Dio mandare
me per uostra salute, a prouedere
per le mie man che hauesti da mangiare:
Non fu nostra opira no, ma fu uolere
del grande Iddio che mi de a Pharaone
quali per padre, e demmi el grā potere
Qual uoi uedete in questa natione
facendomi di casa sua signore,
e presidente a la sua regione.
Non state piu trahitti dal dolore,
alzate el capo uostro, e a me guardate,
leuate ogni suspetto & ogni timore:
Io son Ioseph: hor non raffigurate
la effigie mia fratelli: leuate su,
tutte le offese ue son perdonate.
Tu caro franelletto, hor non sei tu
el mio Beniamino: el mio diletto:
io non posso fratel tenermi piu:
Lassa chio ueda el tuo gentile aspetto,
chio abbracci e basi tua gentil persona:
fratel mio dolce, hor chio ti tengo stretto,
Lo amato nome nel cuor me risuona
de nostra madre, de qual nati semo,
la dolce sua memoria santa e buona,
Santo, immortale, eterno Dio supremo
tante gratie ti rendo quante io posso,
che dodeci fratelli qui ne uedemo:

Fratelli ognun de uoi uedo commosso
di uergogna e dolore, e de paura:
sia tal pensier da uoi prego remosso.
Parlate con me prego a la sicura,
abbracciamoci insieme con letitia,
con la mente sincera aperta e pura.

Iuda

La conscientia de nostra nequitia
patron, fratello, padre, & signor nostro,
ci terrà sempre in doglia & in mestitia.

Ioseph

Non tenete per questo el parlar uostro
cancelliamo el passato hornai dal core,
& fatte tutto quel che hora ui mostro:

Tornate presto senza fare errore,
queste parole dite al padre mio
lequal ui dico con perfetto amore:

El tuo figliuolo Ioseph, o padre mio,
te fa a saper che e principe d'Egytto
per sua gratia e lonta me ha fatto Iddio:

Hornai non ti bisogna star piu afflitto,
ma presto uieni a lui senza tardare
con tutta la famiglia insieme adritto:

In terra di Iessen te fara stare,
tuoi figliuoli, e nepoti, e gregge, e armenti
che alcuna cosa non ti hara a mancare.

Vien presto, accio non habbi detrimenti
che cinque anni ha a durar la carestia,
ne tu, ne i tuoi siate al uenir lenti:

Questo direte a lui per parte mia,
ma prima dolcemente el salutati,
pregandol che si metta presto in uia:

Ma in casa a rinfrescarui prima intrati,

che quel che harete a fare ui farò intendere,
dapoï ue ne andarete cosolati.

132

Vien qua Nabuch, fa a costor attendere,
in questo mezzo al Re me ne andero
per farli honore: non guardar al spendere,
Che presto presto anchio ritornero.

Ruben, Iuda, & li altri
fratelli.

IO non ho ardire a risguardare el cielo
quando ricordo el nostro fallo antico,
piu freddo ho dētro el cor che neue o gelo

Ruben

Anchio Ruben, el simile te dico,
non ho uena ne polso che si senta,
quanto piu uo parlar la lingua intrico.

Iuda

Sai tu Iuda quel che hora mi rammenta:
te ricordi li insomni chel faceua,
quali a penfarli adesso mi spauenta:

Dan

Quando in sua pueritia lui diceua,
che insomniua che le nostre coue
la sua honoraua: quando si metteua

Et chel diceua anchor, che non so doue
undeci stelle, el sole con la luna
se gli inchinauano, e pero mi moue

A creder ripensando ben ciascuna
di queste cose, che uerificati
son questi insomni, e questa sua fortuna

Che a lui ci siamo spesso noi inclinati
& lo habbiamo adorato per signore
secondo i somni, così semo andati.

Io me ricordo che ne fei rumore,
che in odio lhaueuate allhora a torto,

Ruben

cercando mitigar uostro furore:
Che questo intender deue ogni huom scorto
che se era uero el somnio, mai schiuare
nol poreuate, se ben fusse morto:
Cosi Dio lha uoluto dimostrare,
e in nostro bene infin lha riuoltato,
ma noi non ne potem pero escusare:
E uero in somma & lo habbiam confessato
non estimando desser da lui intesi
quando in la nostra lingua habbiã parlato:
Ma lui tutti i parlar nostri ha compresi,
& a noi parlaua in lingua Egyttiana
tal che da noi medemmi ce siam presi,
Ma come e stata nostra mente uana
a non hauerlo mai riconosciuto,
per certo e le pur stata cosa strana:
La eta mutata, e lhabito che ha hauuto
cagion son stati: ma se hor non parlaua
in lingua hebreia, io non lo haria creduto:
Simeon Ma lui quanta constantia con noi usaua,
quanta prudentia, e come ha gouernato
quel che far uerso noi ben ordinaua:
Sia dogni cosa el grande Dio laudato:
sollicitiamo pur nostro partire,
chel nostro padre tosto sia aduisato:
Intriamo in casa e non stiamo a dormire.
Abed seruo.

Abed VERO e per certo quello antico detto
che per prouerbio se usa fra le gente,
che lo amor si dimostra per lo effetto
Che quando uno ama alcun, perfettamente,

ad ogni occasione fra pronto e presto
 per dimostrar che lama ueramente
 Et e nel uero amore anchora questo
 che lama ogni persona che apartiene
 a laltro amico, se lo amore e honesto
 Che hauendo inteso dir dalle persone
 de corte, che i fratelli eran uenuti
 del suo prefetto, le lor conditione
 Col uiso allegro, e modi dolci, e arguti
 non altramente un gaudio immenso prese
 che se tanti figliuoli hauesse hauuti
 Poi col prefetto in gratular si estese
 con non finta letitia, e human parlare
 deliberando desserli cortese
 Disse al prefetto che fesse portare
 due ueste per ciascuno, ma al minore
 Benamino cinque ne fa dare
 Cinque ueste piu belle, e le migliore
 con trecento denar, tutti d'argento
 mostrando a quel materno piu fauore
 Al padre ha anchor mandati altri trecento
 con altre cinque ueste, & ordino
 diece asini con pane, & con frumento
 Da uiuer pel camino, & comando
 che diece asine carche se li desse
 de ogni ricchezza che in Egitto e mo
 Vn'altra cosa grande anchor commesse
 chel fusse ditto al padre del prefetto
 che subito in Egitto ne uenesse
 Che gli dara in Egitto un luoco eletto
 do ue in pace posando goderia

cio che e in Egitto buon, cio che e perfetto
Ha comandato che ne uenga uia
con tutta la famiglia, e sua substantia
e bestie, e serui, & ogni massaria
Et accio che non habbi a fare instantia
& che donne, e famigli la non lassì
carri, & carette ha dato in abundantia
Se son partiti allegri e di buon passi
e nel partire el mio patron li disse
nessun da lira superchiar si lassì
Son tanti giorni che al camin se misse
la compagnia, che io me marauiglio
che qualche nuntio anchor non apparisse
Ma del tardare un argomento piglio
che come sauiò huom, uecchio e saputo
tutto die farè con matur consiglio
A me mi par mille anni sia uenuto
pel gaudio, e pel contento del signore
allhor son certo che sera compiuto
El desiderio tutto del suo cuore.

Iacob solo.

Iacob F A T E prima inuiar tutti li armenti
poi carri, e some, con le balle, e casse
poi uitruaria, e gli altri fornimenti
Appresso questo le carette basse
con le donne, e fanciulli, e l'altra gente
da lor non se discosti, ne le lasse
Andate pur pero suauemente
e non infretta, quasi in aspettare
fin chio non dico andati prestamente
A uoi qui non incresca dimorare

che al pozzo uoglio andar del giuramento
 qui ue stareti fino al mio tornare
 Oh Dio de i padri mei, che mal contento
 da te partir non laffi, chi in te spera
 prego diilume al mio proponimento
 Tutto il mondo e menzogna, & e sol uera
 la tua parola, ondio me inclino e uolto
 alla tua maiesta pura e sincera
 Mostra sopra di me tuo sacro uolto
 si come pare alla tua sapientia
 tal che rimanga el mio pensier risolto
 El mio diletto Isep: la cui absentia
 tanti anni ho pianto, e morto lho tenuto
 hor me chiama in Egitto a sua presentia
 Miraculoso caso mi e paruto
 a quel che me han narrato i figli mei
 e i don di Pharaone, quali ho hauuto
 Senza tua uolunta mouere i piei
 gia non intendo tu signor consiglia
 che uita, e ueritade, e che uia sei
 Domandami con tutta mia famiglia
 con la sustantia, e serui, armenti e greggi
 ma senza te, partito, non se piglia
 Tu grande Iddio chel tutto uedi & reggi
 ti prego me dimostri el tuo uolere
 tu el mio deliberar moui & correggi
 Mostrandomi el camin qual ho a tenere.

Lo Angelo.

O Iacob, o Iacob, io sou el fortissimo
 Dio del tuo padre, non hauer paura
 ma ua in Egitto, e landar sia prestissimo

L'agelo

Vna gran gente, e grande oitra miura
li farò che dite descenderà
& io con te uerro a hauerne cura
Et quando el tempo debito sera
secondo che ha prefisso el mio concetto
io fero quello che ti redurra
Isep el tuo figliuolo benedetto
sopra de li occhi tuoi porrà sua mano
ua uia contento senza alcun sospetto
Che ogni altro tuo pensier seria poi uano.
Iacob solo .

Iacob O Dio che i serui tuoi non abandone
ringratiò te, con tutto el mio uigore
de la tua santa & chiara uisione
Hor pongo mo da parte ogni timore
ogni dolor depongo, ogni tristezza
e tutto me rimetto in te signore
Su serui mei fidel, su con prestezza
piglian tutti la uia uerso lo Egitto
con festa, con piacere, & allegrezza
La brigata inuiate al camin dritto
senza dimora, & senza altro firmarse
ne fate alcuna indugia a quel che ditto
Iuda espedito inanti habbi auiar se
che la uenuta nostra habbi aduisare
& io qui che nessun possa intricar se
In su la mia caretta andrò a montare.
Iuda , Ioseph , Iacob , Ru-
ben: & li fratelli .

Iuda BONA noua ti porto hora signore
nostro padre Iacob, al mio partire
era

era per uia con tutto el suo ualore,
Et credo non stara troppo a uenire,
chio son uenuto lento, e lui s'affretta
con piu scelerita chio non so dire,
Piu lo andar chel posare gli diletta
pel desiderio immenso di uederte,
chel primo passo laltro non aspetta.

Ho gran piacer di quello che m'accerti
non me poteui dir cosa migliore,
harai la nunciatura, che la morte.

Ioseph

Voi cauallier, ui prego per mio amore,
che insieme tutti andiamo ad incontrarlo,
che di uederlo me si strugge el cuore:

Quando sforzato fui di abbandonarlo
per certi casi aduersi chio non dico,
non poteti al partir piu salutarlo:

Era io un fanciullo, & lui gia fatto antico,
ne possemo lun laltro riuere
tanto quel tempo allhor fu a noi nemico:

Anzi fo lui sforzato di tenere,
chio fussi morto, & gia uintitre anni
me ha pianto senza mai di me sapere:

Et io per lui portato ho tanti afanni
pel suo dolor che nel mio cuor uedeua
& chio tenea nascosto in questi panni.

Che mai letitia piena non haueua
in tanto frato, in quanto me uedeui
per la gran passion che in me teneua.

Hor uedero i miei giorni sempre lieti
uedendo el padre mio, lui me uedendo,
i nostri cuor saranno mio quieti.

Andiamo adunq; hormai, ſche comprendo
che non ſia da lontano, & già mi pare
uederlo in qua uenir, ſe bene attendo:
Non mi poſſo tener di lachrimare.

Jacob, Ioseph, & tutti gli
altri fratelli.

Jacob SEMO pur in Egytto, e anchor nol credo,
dapoì tante giornate, e tal camino,
perche quel che deſidro anchor non uedo:
El non e luoco al mondo ſi uicino,
che non paia lontano ad un chel bami:
mà fatto ſempre ſia el uoler diuino.

Ruben O padre, ecco colui che tu tanto ami,
ecco el ſignore Ioseph, ecco chel uiene
incontra te el figliuol che tanto chiami.

Jacob O dolce figliuol mio, dolce mio bene,
o caro Ioseph, o tenero figliuolo,
figliuol dolce chin mano el mio cuor tiene:
Tanti anni ſenza te ſon ſt: o ſolo,
tanti anni ſenza te te ho lachrimato,
tanti per te ho hauuto pena e duolo:
Io ti tengo figliuol coſi abbracciato,
ne ſo ſe anchor ſei uiuo o ſei pur ombra,
ſi da doglia e letitia ho el cuor piagato.

Ioseph Superchio gaudio e pianto ſi mingombra,
padre mio dolce, che parlar non poſſo:
ma tu de affanno hormai tuo petto ſgõbra:
Io ſon el tuo uero Ioseph: hor ſia remoſſo
triftitia e pianto, e de i paſſati danni
non parliam piu, che trppo ci han cõmoſſo
E col uoler de Dio tutti queſti anni

136
che restan de tua uita, godiamo
con festa e con'piacere, e senza affanni:
Ma prima che altra cosa noi parliamo,
al nostro Re supremo Pharaone
a farli riuerentia tutti andiamo.

Andiam figliuolo, che mi par ragione:
ma due parole sole io ti diro
con charitade, e senza fittione.

Iacob

Tu dispensa mia uita, io obedirot:
perche quel che dimostra Dio nel sonno
al fin pur uiene, e suggir non si puo:

I decreti de Dio si stabil sonno,
che per potere, o industria, o sapientia,
I humane genti mai schiffar non ponno.

Al Re mo andiamo a farli riuerentia:
ma prima entriamo in casa sel ti pare,
che noi facciamo alquanta diligentia

In rassettarci, e poi potremo andare:

Abed, Azor serui.

LA piu bella famiglia mai uid di io,
ne credo sia piu bella compagnia
de questa de Iacob, al parer mio:

Abed

Son tutti in casa adesso, & par che sia
un popul fatto de fiorita gente,
che a tutta questa casa el lume dias

Son dodeci figliuoli in primamente,
qual noi sapemo, e poi quei che son nati
de lor, che a remirar moue ogni mente:

Tra fratelli e figliuoli, io ne ho contati
settanta in tutto, e maschi: in for due femine
che de Iacob sono ingenerati:

Parti che quel paese i figliuoli germine:
felice uecchio che si uede intorno
tanti huomin tutti nati del suo semine:

Azor Bel sua uedere quando in casa entrono,
e tutti a lordin suo con riuerentia
abbracciando el signore, el salutorno
Er lui con quanta gratia e qual clementia
lachimando i basaua ad un per uno:
ma i uiddi la piu tenera accoglientia,
Che a pianto si faria mo sio ciascuno
per la do'cezza de atto si pietoso,
che a luna parte, & a laltra era commune.

Abed Quanti anni a Pharaone e stato ascoso,
che habbia fratelli e padre el suo prefetto,
hor de gran longa glie piu gratioso.

Azor Ben sai che mostrera meglio suo effetto
dando al padre e fratelli conditione
per dimostrarli quanto ne ha diletto:
Ma el uien per presentarsi a Pharaone:
andiam, che ne trouiamo alla presentia,
ho gran piacer ueder quel bon uecchione:
E del gran Re uedrem la sapientia.

Iacob, Pharaone, Iosep, &
tutti gli fratelli.

Iacob SALVO e sano sijn sempre o Pharaone,
e Dio del ciel fattor de la natura
uera felicità signor te done:
Le parso a tua clementia pigliar cura
di me tuo seruo, e de la mia uecchiezza,
con farci beneficij oltra misura.

137

Non e signore in noi tanta grossezza,
se ben semo pastor, che non sappiamo
che tutto cio prociede de tua altezza:
Perche da nostri meriti no habbiamo,
ma de tua gratia, el ben de mio figliuolo,
& il nostro anchor da te riconosciamo:
Dio prima sia laudato, & poi tu solo:
ecco el tuo seruo in la tua potestade
simplice seruo senza fraude e duolo:
Mei figliuoli, e nepoti, e facultade
tutti son qui, quel che ne uoi dispone,
e quanto piacer a tua benignitade.
La optima e santa tua conditione,
e del figliuol tuo mio presidente
nota pel mondo a tutte le persone:
E anchio riuolto in te tutta mia mente,
si come in le sue man posto ho el mio stato
per la sua fede chiara & eccellente:
Tutto quel che te sia piacere e grato
caro Iacob mio, sia quel che uoglia:
domanda pur, che mai te sia negato:
Et accio che tal promessa meglio accoglia,
dammi la destra mano, & amicitia
tra noi ligamo, che mai piu si scioglia:
Et in segno damore e di letitia
questo baso ti do, ne dubitare,
che in Egytto ti manchi mai diuitia.
Ringratieria signor, sel lachrimare
el permettesse, ma tu piglia el cuore
quel dica e parli, chio nol posso fare,
Sedi Iacob qui per mio amore:

Pharao

Iacob

Pharao

quãti ãni hai tu: ch' uecchio anchor essẽdo,
conosco che hai anchor possa e uigore.

Iacob Se bene alle memoria el tempo rendo,
cento trenta anni in terra ho conuersato,
pochi e non buoni, e poco piu ne attendo
Ne alli anni de miei padri son arriuato,
pur di tal sorte uiuero contento,
poi chel mio car figliuolo ho ritrouato.

Pharao Odi prefetto, poi che pastor sento,
che son tuo padre, e i tuoi: uo li consegni
la terra de lessen per nutrimento:
In la terra del Sol tra gli huomini degni
sara tuo padre: & se fra tuoi fratelli
e alcun che in la sua industria ben se ingegni
Fa che tra mei pastor fian posti anchelli:
ma primi, e soprastanti, perchio uedo
che sono instrutti, e non pastor nouelli.

Iacob Te ringratio signore, e da te chiedo
hormai licentia, e tu sñ benedetto:
questo chio posso, questo ti concedo.

L'angelo.

L'angelo ALLA uirtu sempre hebbe Dio rispetto,
ne mai fu la innocentia abbandonata,
ne mai la fidelta hebbe defetto:
Et se ben la fortuna alcuna fiata,
o lhumana malitia alcun contrista,
perche la persona infortunata
Se uolta, nondimeno al ciel la uista,
& in colui spera che de tutto e authore,
infin la uita, e gloria, e robba acquista:

Se da quel spera che puo dar fauore,
che solo e Dio, e sta forte costante,
la gratia acquista, e facultade, e honore:

138

Vn grande essemplio ue uedete inante
di quel chio dico, se mirato hauete
con diligentia queste cose sante:

A casa adunque in pace ne andarete
laudando sempre Dio & sua possanza
per certo hauendo, che con lui sarete,

Se firmarete in quel uostra speranza,

FINIS.

Registrum.

A B C D E F G H

I, nelquale e uno
cartesino.



Stampato in Venetia, appresso
Aloysio de Tortis, Anno
M. D. XLVII.

99 946212

496.1-3'

2